ANNO XXI BULLETTINO ANNO XXI

DELLA

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

ORGANO DELLA CATTEDRA AMBULANTE COLLEGIALE DI AGRICOLTURA
PER LA PROVINCIA DI UDINE,
dei Comizi agrari e dei Circoli agricoli distrettuali soci

NUOVA SERIE — VOLUME 21.

1904. — N. 2-3 — 31 Gennaio

SOMMARIO.

Il *Bullettino* dell'Associazione agraria friulana esce in Udine alla metà ed alla fine di ogni mese.

Contiene gli atti ufficiali della Società, della Cattedra ambulante, le comunicazioni particolari dei Soci, le notizie campestri e commerciali ed altre interessanti l'economia rurale della provincia.

Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto, ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'Associazione.

Ricambia con altri periodici di agricoltura e di scienze affini.

Tutto ciò che riguarda la Redazione dovrà essere indirizzato al Segretario generale dell'Associazione, il quale è pure autorizzato a ricevere i versamenti da chiunque ordinati in favore di essa.

Per maggior comodo dei Soci, i pagamenti potranno anche esser fatti alla Tipografia del sig. G. Seitz (Udine, Mercatovecchio, 2).

ABBONAMEMTO ANNUO L. 10 — NUMERO SEPARATO L. 0.50

Redazione del giornale presso l'Associazione agraria friulana (Udine, via Rialto)

ANNO XXI. BULLETTINO dell'ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA N. 2-3 31 GENNAIO

SOMMARIO.

Verbale della seduta consigliare del 24 dicembre 1903.

Sono presenti i signori:

Pecile (presidente), Capellani (vicepresidente), Asquini, Braida, Caratti, Canciani, de Brandis, Bossi, Deciani, de Asarta, Franchi, Portelli, Manin, Nallino, Pagani, Someda, Romano, Rubini, Zambelli. Coceani che rappresenta il Comizio agrario di Cividale, Biasutti, Ciani, Cossetti, Rota, che rappresentano rispettivamente i Circoli agricoli di Tarcento, Codroipo, Pordenone, S. Vito al Tagliamento, Berthod (segretario).

Comunicazioni.

Nuovi soci.

Pecile (presidente). Hanno fatto domanda di far parte del nostro Sodalizio le seguenti istituzioni:

Banca agricola *Sacilese*, Latteria di *Zompicchia*, Cassa rurale di *Goricizza* (Codroipo), Società operaia cattolica di *Manzano*, Latteria cooperativa di *Vergnacco* e i signori Angeli Gio. Batta di *Cividale*, Biglia Giuseppe, *Orcenigo di Zoppola.*

Soci morosi.

Pecile (presidente). Con alcuni soci morosi riguardo ai quali vennero già esperite talune pratiche per richiamarli a soddisfare il loro debito ammontante in totale a L. 74.55 propone, se il Consiglio approva, di esercitare un'azione più energica.

Il Consiglio rimette la cosa alla Presidenza.

Esposizione e Congresso.

È doveroso ricordare il successo memorabile dell'Esposizione di Udine, a cui ha contriuito per molta parte la Sezione agraria nella quale tanto valorosamente ed efficacemente collaborarono i consiglieri *de Brandis, Rubini* e *Romano.*

L'Associazione agraria friulana vi partecipò come organizzatrice e come espositrice fuori concorso; dalla Giuria della Sezione agraria le venne assegnato il grande diploma d'onore.

Anche del Congresso già a suo tempo hanno parlato diffusamente i nostri giornali. I temi che formarono

oggetto dei lavori, opportunamente scelti, non tra le questioni astratte, ma tra quelle che interessano l'agricoltura nelle sue dirette esplicazioni, condussero a voti che potranno additare al Governo provvedimenti di pratica utilità per l'agricoltura.

Una prova l'abbiamo anche ora nello svolgimento della questione fillosserica della cui urgenza il Comitato ordinatore era pienamente compreso, formulando il tema 6.° che condusse alla votazione di un ordine del giorno che oggi è di tutta attualità.

Cattedra ambulante collegiale.

Sarà presto convocato il Consiglio centrale della Cattedra per la nomina del titolare della Sezione di Spilimbergo, la presentazione dei bilanci e delle relazioni.

Il Comitato forestale nell'ultima sua seduta ha ritenuto opportuno che quando l'Ispettorato forestale crede di poter giovarsi dell'opera delle nostre Sezioni di Cattedra, lo faccia, specialmente nei riguardi di visite a malghe, ecc.

Con ciò il Comitato forestale ha voluto dimostrare le sue buone disposizioni per un'azione parallela della Cattedra ambulante e dell'Ispettorato forestale per il miglioramento dei nostri monti.

L'on. Deputazione provinciale ha accordato il sussidio chiesto dall'Associazione per un concorso pel miglioramento dei pascoli alpini.

Determinazione della data dell'assemblea dei soci.

Pecile (presidente) propone venga fissata la data della convocazione dell'Assemblea per il 9 gennaio.

Il Consiglio approva.

Interpellanza del dott. Rubini e di altri consiglieri, sui provvedimenti fillosserici.

Pecile (presidente). Invita il segretario a comunicare i termini dell'interpellanza e le raccomandazioni rivolte alla Presidenza da alcune istituzioni agricole della Provincia.

Berthod comunica che i sigg. consiglieri Rubini, Franchi, de Brandis, Someda, Deciani, Nallino, Braida, Romano, Portelli, Caratti, Rossi, in data 7 dicembre 1903 chiesero d'interpellare l'Associazione agraria friulana, per vedere se non fosse il caso che alcune parti della provincia del Friuli venissero, nei riguardi della fillossera, dichiarate zone abbandonate.

Alla Presidenza venne comunicato il seguente ordine del giorno votato dal Circolo agricolo di S. Vito al Tagliamento:

« Il Circolo agricolo di S. Vito al Tagliamento;

ritenuto che l'inspiegabile movimento manifestatosi in distretto di Cividale per conseguire che una larga zona di territorio friulano sia dichiarata zona abbandonata nei riguardi fillosserici *rappresenta* un grave pericolo per i paesi tuttora immuni, contribuendo al rapido difondersi della fillossera;

ritenuto che se è doveroso di cercare nei limiti del possibile di alleviare le dolorose condizioni dei paesi fillosserati, e d'altra parte pure doveroso di ritardare il più possibile il cammino della fillossera, l'invasione dei paesi immuni, fa voti perchè l'Associazione agraria friulana voglia con tutte le sue forze tutelare gl'interessi dei paesi non ancora fillosserati, chiedendo l'integrata applicazione della legge fillosserica. »

Analoghi ordini del giorno furono votati dai Circoli agricoli di *Pordenone*, *Latisana*, *Codroipo* e *Associazione agricola coop. di Caneva*, le Casse rurali di *Valvasone-Arzene* e *Pravisdomini* e l'*Associazione degli agricoltori di Cordenons*.

Lo stesso Circolo agricolo di S. Vito al Tagliamento, comunicò pure d'avere telegrafato alla Direzione generale dell'Agricoltura:

« Il Circolo agricolo di S. Vito al Tagliamento, considerato il pericolosissimo continuo estendersi della infezione fillosserica in Provincia di Udine, fa voti che il Ministro d'Agricoltura non voglia interrompere l'attuale sistema di lotta. »

Il Comizio agrario di Spilimbergo-Maniago così telegrafò al Ministro:

« Comizio agrario Spilimbergo-Maniago, di fronte all'azione intesa abbandono difesa fillosserica largo tratto territorio friulano, interessa Ministro mantenere provvedimenti che possano ritardare cammino fillossera. »

E il Ministro telegrafò in risposta:

« In ordine provvedimenti antifillosserici nel Friuli, assicuro codesto Comizio del mio massimo interessamento in difesa viticoltura. Sottoporrò voto espressomi, Commissione consultiva fillossera sua prima riunione. »

Anche l'Unione agraria cooperativa distrettuale di Portogruaro (prov. di Venezia) trasmise a questa Presidenza la sua adesione all'ordine del giorno di S. Vito al Tagliamento.

Pecile (presidente) dà la parola al dott. Rubini.

Nallino dichiara di aver firmato l'interpellanza quando non gli erano ancora note le deliberazioni della Commissione, non l'avrebbe fatto se avesse saputo che questa già aveva votato un convegno di viticoltori per studiare l'argomento, gli parrebbe che un voto oggi potrebbe suonar sfiducia nella Commissione.

Rubini, de Brandis ed *altri*. No, no, anzi!

Pecile, il Consiglio è sempre aperto a tutte le discussioni!

Nallino. Allora si continui pure.

Rubini. A qualcuno potrà forse sembrare inopportuna la nostra interpellanza, dopo la deliberazione presa dalla Commissione antifillosserica friulana del 21 novembre passato, ma anzi da ciò essa acquista tanto più valore, contenendo già l'esposizione dei voti di buona parte dei membri di codesto consiglio, interpreti dei viticultori di molte zone immuni, e di tutte le infette.

Francamente devo dire che se la legge, intesa ad impedire la diffusione della fillossera, emanata col regio decreto 4 marzo 1888 N. 5252 e la Convenzione antifillosserica internazionale di Berna, a cui aderì pure il nostro Governo, e tutti i numerosi decreti reali e ministeriali, realmente servissero a qualcosa, la interpellanza cadrebbe da sè.

Ma tuttociò non è ormai più che un ferravecchio, come ben a ragione lo chiamò qualcuno, ed eccone le prove di fatto.

Come si sa, la fillossera venne scoperta per la prima volta nella provincia di Udine il 3 luglio 1901 a Castions di Strada.

Continuando nelle esplorazioni si ebbero i risultati forniti dal seguente specchietto:

N.° d'ordine	Comuni fillosserati	N.° dei centri scoperti nel		
		1901	1902	1903
1	Castions di Strada .	41	73	77
2	Pozzuolo	2	3	2
3	Gonars	6	31	2
4	Bagnaria Arsa. . . .	1	5	3
5	S. Giorgio di Nogaro	—	4	4
6	Pocenia.	—	—	1
7	Corno di Rosazzo. .	—	—	1
8	S. Giov. di Manzano	—	—	2
9	Premariacco	—	—	17
10	Palmanova	—	—	1
		50	116	110

quindi nel 1901, 4 erano i comuni infetti, 50 i centri; nel 1902, 5 erano i comuni infetti, 166 i centri; nel 1903, 10 erano i comuni infetti, 276 i centri; e notisi che nel 1903 si esplorarono N.° 30 comuni (15 interamente, 15 parzialmente) per una superfice di ett. 11418,79.62 con viti N.° 13.901.224.

Comuni esplorati interamente: Bertiolo, Teor, Rivignano, Pocenia, Udine, Pasian Schiavonesco, Campoformido, Rivolto, Codroipo, Camino, Varmo, Ronchis, Latisana, Precenicco e Palazzolo dello Stella.

Comuni esplorati solo in parte: Castions, Gonars, Bagnaria, Pozzuolo, S. Giorgio di Nogaro, Talmassons, Palmanova, S. Giovanni di Manzano, Corno di Rosazzo, Prepotto, Ipplis, Cividale, Premariacco, Buttrio e Manzano.

Questo rapido crescendo testimonia contro i mezzi difensivi usati finora, e se qualcuno si sforza a dimostrare che il sistema distruttivo diede buoni risultati, non gli basteranno i più sottili sofismi a combattere contro la schiacciante evidenza di queste cifre; cifre che, giova notarlo, ricorrono non solo da noi, ma nelle altre provincie e negli altri stati, quando essi pure adoperavano la stessa arma contro l'afide temuto.

E di fronte al dilagare del male, il quale purtroppo si ribella a tutte le disposizioni legislative nazionali ed internazionali, si deduce che volendo continuare a battere la via fin qui percorsa, si va incontro ad una rovina più grande di quella derivante dallo stesso male.

Come si sa, rinvenuta in una località la fillossera, si applica il metodo distruttivo o curativo a seconda che trattasi di piccole o di grandi zone invase dall'insetto; da noi qui in provincia s'è applicato il primo metodo, cioè quello distruttivo, denominato *completo* o *classico,* e che si compone dei lavori *estivi* e di quelli *invernali,* e ridotto spesso per ragioni di economia a poco più dei lavori estivi.

Ed ecco come stabilisce l'art. 36 delle istruzioni per la distruzione e per la cura dei vigneti fillosserati:

« Art. 36. — *Applicazione del metodo incompleto, altrimenti detto attenuato.* — L'esperienza ha provato che si possono ottenere egualmente buoni risultati variando opportunamente il sistema finora seguito.

Nella zona infetta si applicheranno le iniezioni secondo il metodo completo o classico.

Nella zona di sicurezza, invece, che dovrà esser larga non più di 5 metri, si dovranno applicare 60 grammi di solfuro di carbonio in due iniezioni, con l'intervallo di tre giorni fra l'una e l'altra.

Lo schema da seguire per tali iniezioni sarà quello stesso seguito per la zona infetta, non trascurando anche in questo caso di dare il colpo al ceppo con sei o sette grammi di insetticida e preferibilmente con solfuro di carbonio emulsionato con acqua e sapone.

Quando alla zona di sicurezza non si applicano, come nel caso attuale, le iniezioni ad alte dosi, bisognerà scegliere attorno a questa un'altra zona, larga pure 5 metri, ed applicarvi una sola iniezione con 25 grammi di insetticida per metro quadrato, seguendo sempre lo schema di iniezioni col colpo al ceppo. »

Ecco come questo metodo ridotto è riprovato dallo stesso prof. Cavazza:

« Peggiore di tutti è poi il sistema ora proposto e praticato di non sradicare i ceppi. In terreni compatti e resi duri dalla siccità, le iniezioni di solfuro non producono tutto il loro effetto e non si arriva alla distruzione dei focolari infetti, se non collo sradicamento completo e coll'abbruciamento dei ceppi e delle radici.

Che se in via normale si volessero pure abolire gli scassi (ciò che toglierebbe gran parte del valore al sistema distruttivo) bisognerebbe almeno in casi simili a quello ricordato, conservare il sistema classico in tutta la sua integrità. » (1)

Dunque il sistema è ridotto ai minimi termini ed oltre a ciò è trascurata affatto la sorveglianza. Premariacco informi, dove prima vi erano le guardie fillosseriche, incaricate di impedire l'uscita ed il passaggio di piante dal paese, mentre ora si dice sieno state tolte. Dunque se è problematica l'efficacia costante del sistema, figuriamoci poi quali risultati potrà dare, così mutilato, e le disposizioni di legge applicate con rilassatezza!

A questo aggiungiamo la mala organizzazione delle squadre, incaricate dei lavori di esplorazione e distruzione, poste tutte sotto gli ordini dei delegati ed ognuna sotto quelli del capo squadra.

Questo personale (specialmente il basso) è formato quasi per intero da individui che non hanno stabile occupazione, da gente senza mestiere che non apprezza la nobiltà del lavoro. Come si può dunque pretendere da questi avventizi scrupolosa cura e diligenza coscienziosa nell'osservare gli articoli 20, 21, 22 e 23 delle istruzioni per la distruzione e la cura dei vigneti fillosserati, quando per soprammercato sono scettici essi stessi sulla bontà ed efficacia della legge che eseguiscono? E qui sarà utile ricordare i detti articoli:

« Art. 20. — Le pratiche della disinfezione comprendono:

a) la pulitura delle calzature e

---

(1) Dal giornale *Il Resto del Carlino* di Bologna. — 12-13 settembre 1903.

degli strumenti dalla terra che eventualmente vi sia rimasta aderente;

b) la spazzolatura dei pantaloni;

c) la disinfezione, colla fiamma, delle calzature e degli strumenti;

d) la disinfezione, con sostanza insetticida, delle calzature.

Art. 21. — La pulitura di cui alla lettera *a*) si eseguisce facendo cadere sopra della paglia o dello strame secco la terra aderente agli strumenti ed alle calzature degli operai, valendosi di un coltello o di un pezzo di legno acuminato apposito.

La spazzolatura di cui alla lettera *b*) si fa pure sopra la paglia o lo strame, vicendevolmente fra i diversi operai, con spazzole dure.

La disinfezione colla fiamma di cui alla lettera *c*) si fa passando i piedi e gli strumenti sulla fiamma prodotta dal bruciamento della paglia o dello strame secco, sul quale fu raccolta la terra e fu fatta la spazzolatura di cui alle lettere *a*) e *b*).

Gli strumenti dovranno essere tenuti sulla fiamma sino a che siano bene riscaldati.

La disinfezione con sostanza insetticida di cui alla lettera *d*) si fa spennellando o stropicciando con spazzola o spugna le calzature, specialmente lungo le cuciture o sotto la suola, con una emulsione di acqua, sapone e petrolio, oppure petrolio mescolato per metà con solfuro di carbonio.

Art. 22. — I capi-squadra hanno sempre obbligo:

1° di curare che gli operai, dopo il loro reclutamento, ma prima di essere destinati alle esplorazioni, eseguiscano le pratiche di disinfezione segnate alle lettere *a*) e *c*);

2° durante le esplorazioni, nel passaggio da una proprietà all'altra, nei riposi giornalieri e la sera, nello smettere il lavoro, di fare eseguire le pratiche segnate alle lettere *a*), *b*), *c*);

3° dove la proprietà è molto frazionata e quindi tornerebbero le pratiche anzidette di grande inciampo alla sollecitudine dei lavori, anzichè eseguirle passando da una proprietà all'altra, si faranno ogni ora, se il tempo impiegato nelle esplorazioni di ciascuna proprietà sia inferiore;

4° di curare di mettersi per l'esecuzione delle anzidette pratiche in luogo riparato dal vento.

Ove ciò non riesca possibile, la pulitura e la spazzolatura di cui alle lettere *a*) e *b*) sarà fatta non più sulla paglia o sullo strame secco spenti, ma sulla paglia o strame mentre bruciano, facendo mettere gli operai dalla parte del vento, in modo che la terra e ciò che cade dalla spazzolatura vadano sul fuoco;

5° di curare che i manichi delle zappe e delle vanghe, specialmente verso l'estremità che tocca la terra, non siano screpolati, in guisa che questa possa internarsi nelle screpolature;

6° dove gli operai hanno l'abitudine di lavorare scalzi, debbono rimboccare i pantaloni sino al ginocchio e debbono lavarsi i piedi in acqua che prima di essere gettata si deve mescolare con la emulsione sopra indicata;

7° dove si fa uso di uose, si deve curare che siano cambiate con altre disinfettate, e quelle lorde che siano chiuse, per un certo tempo, entro apposito recipiente, in cui sia stato prima versato del solfuro di carbonio.

Art. 23. — Nei casi nei quali si rinvenga la fillossera, i capi-squadra hanno obbligo:

1° di limitare il numero degli scavatori e degli esaminatori che rimangono addetti alla delimitazione del centro d'infezione, provvedendo perchè quelli che debbono subito uscire dal luogo infetto, prima di lasciarlo, eseguiscano sul posto, oltre le pratiche indicate alle lettere *a*), *b*), *c*), con le avvertenze fatte, anche la pratica indicata alla lettera *d*);

2° di curare con ogni maggiore scrupolo, che gli operai che attesero alla delimitazione dell'area infetta eseguiscano le dette prescrizioni prima di uscire dalla zona di sicurezza ed entro questa.

È stretto dovere del delegato di vigilare attentamente per accertarsi che i capi-squadra facciano scrupolosamente osservare queste prescrizioni ed ogni rimarco in proposito dovrà essere segnalato subito al Ministero. Se al Ministero giungessero notizie di trascuratezza di tali pratiche, anche

se il delegato non le conosca, sarà a lui pure inflitta la punizione come al N. 19 per i capi-squadra. »

Come si vede non è trascurata in questi articoli nessuna più minuziosa norma, perchè le squadre, anzichè limitare la fillossera, non la propaghino. Ma in pratica si può dire, senza tema d'esser smentiti: Le leggi son, ma chi pon mano ad elle? Potrei anche avvalorare le mie affermazioni, citando fatti; ma l'importanza dell'argomento me lo vieta.

Non voglio spingere le cose al punto di giungere ad affermare col dottor Calvino ed altri che vi sia ora un'industria nuova da aggiungersi a quelle già esistenti, chiamata industria fillosserica; ma affermo, certo d'essere nel vero, che alla questione fillosserica italiana sono intimamente e strettamente collegati non pochi interessi, i quali hanno un'influenza per impedire al Governo di mettersi sulla buona via.

Mentre dico questo, non si creda che, nel volgo delle squadre fillosseriche, io confonda gli illustri professori Cuboni, Grimaldi, Sandri, Cavazza, Sannino, Giunti ed altri ancora, che all'importante problema fillosserico dedicarono studio ed intelletto, ed ai quali, pur non accettandone talora le conclusioni, riverente m'inchino.

Continuando ad enunciare l'odissea penosa delle località colpite dal terribile afide, dirò che, dichiarata infetta una zona distrutta, viene ad essa applicato il decreto ministeriale 23 maggio 1887, il quale dice:

« Nelle aree infette e nelle zone di sicurezza dei centri d'infezione fillosserica già distrutti e dopo le operazioni di distruzione di quelli che verranno sottoposti a codesto trattamento, il divieto di coltura sarà regolato come appresso:

a) sino al 1° novembre dell'anno successivo a quello nel quale furono eseguite le operazioni di distruzione è vietata ogni e qualsiasi coltura;

b) Dopo questo tempo e per altri due anni successivi sono consentite soltanto quelle coltivazioni che non recano smovimento di terreno oltre i 22 centimetri. Tuttavia nelle aree infette e nelle zone di sicurezza dei centri distrutti, già tenuti a coltura mista, che furono sottoposti a scasso totale del terreno, saranno permesse le coltivazioni anzidette dopo le operazioni accessorie dello scasso medesimo;

c) Scaduto il periodo biennale suddetto, è consentita qualsiasi coltura, salvo casi speciali, udito il parere del Delegato per la fillossera, ed esclusa sempre quella della vite, per la quale saranno rilasciati permessi speciali decorsi *cinque anni* dalla distruzione.

Queste disposizioni non sono applicabili nei territori nei quali è stata abbandonata la distruzione delle viti fillosserate; e sono revocate tutte le precedenti disposizioni in materia di divieti per coltivazioni ».

E l'altro decreto ministeriale 11 agosto 1902 il quale dice:

« Art. 1. Dai comuni (o frazioni di comuni) ufficialmente dichiarati infetti dalla fillossera, o sospetti d'infezione fillosserica, è vietata l'esportazione:

a) delle viti e di ogni parte di esse, tanto allo stato verde che secco;

b) delle piante e parti di piante, di qualsivoglia altra specie, non completamente secche;

c) dei concimi vegetali, di quelli misti e dei terricci;

d) dei pali e sostegni di viti già usati.

È vietato del pari l'inviare, il vendere, il consegnare i sopra indicati oggetti, per essere esportati dai comuni infetti o sospetti ».

Come tutto questo sia di danno incalcolabile per quei disgraziati proprietari che si trovano in tali condizioni, è inutile dirlo.

Tutte queste disposizioni di legge, mentre sono un'evidente violazione alla libertà, portano un danno incalcolabile, e, come già dissi, non servono niente affatto ad impedire l'estendersi del male; il quadro delle infezioni della nostra provincia e l'elenco ufficiale dei comuni fillosserati che dal 1879, in cui erano 3, salirono nel 1899 a 908, mentre ora hanno già superato il migliaio, è la più brillante delle conferme al mio asserto.

La tabella che segue la riportiamo, affinchè si possa farsi un'idea chiara

del progredire dell'infezione dall'anno della sua scoperta:

Anni	Ettari	Comuni nei quali l'infezione fu constatata
1879	24.58.80	3
1880	36.13.21	12
1881	56.71.00	16
1882	100.84.32	23
1883	386.32.52	39
1884	2955.39.49	60
1885	3174.99.21	76
1886	4534.44.00	114
1887	8456.14.57	152
1888	33474.70.76	209
1889	75612.53.61	264
1890	109426.78.01	306
1891	136242.96.00	341
1892	187056.22.00	386
1893	200125.78.00	462
1894	243566.73.00	508
1895	237140.53.00	544
1896	302619.91.00	625
1897	350794.10.00	672
1898	350948.53.81	816
1899	351033.67.67	908

Se dovessimo seguitare così, in pochi anni non vedremmo nel nostro ben amato Friuli nessun tralcio, nessun grappolo, e colle mani legate dovremmo assistere a tale desolante quadro!

Mi auguro che mutino i pareri, perchè mi spiacerebbe assai d'essere profeta come già lo fui un'altra volta nel 1901, quando, in un numero della *Rivista* di Conegliano, esortavo gli agricoltori friulani a prepararsi con lo studio delle viti americane a combattere la fillossera, la cui invasione nei nostri vigneti prevedevo assai prossima. Allora dicevo:

« Grave errore sarebbe il non voler riconoscere, che la provincia di Udine è minacciata molto davvicino dall'invasione fillosserica. Essa sta, per così dire, fra l'incudine e il martello, situata com'è tra due centri d'infezione, uno dei quali, cioè quello della Venezia Giulia, esteso e temibilissimo, l'altro a Paese, in provincia di Treviso, da poco scoperto, ma non perciò meno pericoloso. Il colpo tremendo pei nostri vigneti non può mancare, poichè i mezzi di comunicazione, ora così rapidi, facilitano e rendono assai attive le nostre relazioni coi siti infetti, ed è risaputo ormai che l'uomo stesso il più delle volte, porta e propaga la fillossera, violando leggi internazionali e nazionali. Quanti paesi, ora fillosserati, per anni credettero d'essere immuni dal flagello che segretamente covava nel loro terreno! Molte volte il periodo d'incubazione è lungo, durando anche una decina d'anni, ma poi si manifestano i segni distruttori con violenza e rapidità. Se guardiamo la marcia trionfale del microscopico insetto nella Francia, nell'Austria-Ungheria, nell'Italia (ove si è sparso in ben 31 provincia), ed altrove, ci persuaderemo subito che sarebbe un miracolo l'andarne esenti.

Volgiamoci dunque ai mezzi di difesa, affinchè l'invasione non ci trovi impreparati. Abbiamo davanti a noi l'esempio e l'esperienza di tanti altri paesi, i quali dovettero invece imparare a caro prezzo. Approfittiamone, facendo tesoro di tutti i loro insuccessi, di tutte le disillusioni, di tutti gli errori, onde evitarli noi pure; e della loro pratica nel combattere il malanno e nel ricostituire i vigneti, onde imitare i metodi verificati migliori. » [1]

Allora colsi purtroppo nel segno, chè, due mesi dopo, si scoprivano le prime infezioni a Castions di Strada.

Che faremmo noi colle odierne leggi, quando la fillossera, la cui marcia è fatale, avrà invaso tutte le nostre vigne?

Grazie a quei cinque anni d'inerzia, ai quali sono condannati i centri infetti, grazie ai permessi speciali che devono poi ottenere per rinnovare la coltivazione, viene in essi enormemente ritardata la ricostituzione su ceppo americano, onde il Governo, immaginandosi di proteggere le località immuni, infligge doppio castigo a quelle fillosserate, privandole per lunghissimo tempo d'un importante prodotto.

La cosa è di una tale enormità, che sembrerebbe quasi non vera, ed invece purtroppo non solo è proibita l'esportazione dai luoghi infetti, ma

---

[1] D. Rubini. — *Prevedete e Provvedete.* — « Rivista di Conegliano » — Anno VII, Serie VI, N.° 9. 1° maggio 1901.

quel che è peggio si impedisce l'importazione in questi di viti resistenti senza l'autorizzazione del Ministero.

Ora, che le zone immuni invochino l'applicazione della legge vigente, avendo fede nella sua efficacia, è cosa sino ad un certo punto naturale per quanto possa entrarvi quel certo spirito egoistico del *mors tua vita mea*; ma che si vogliano ridurre al silenzio coloro che intendono rimediare per conto proprio al danno, questo è troppo e non si può e non si deve assolutamente tollerare.

Fu detto che vi è una legge antifillosserica e che bisogna rispettarla; ma si può soggiungere che se quella legge era buona quando trattavasi di pochi centri, oggi essa più non risponde, anzi, nelle attuali condizioni, è un vero anacronismo. Le leggi si fanno, si modificano e si sopprimono; ebbene, la legge fillosserica vigente appartiene a quelle leggi che devono essere abrogate. Il ricredersi è dei saggi.

È mia convinzione, che, ad esplorazioni finite, i comuni infetti della provincia saranno ben più di dieci ed i centri ben più di 276. Fino ad oggi i mandamenti più infetti sono quelli di Cividale e Palmanova, entrambi i quali confinano per buona parte colle terre soggette all'Austria, in cui, pur essendo aderente alla convenzione di Berna, vige ora il sistema della libera fillossera in libero Stato.

Trovandosi perciò quei comuni in continui rapporti col litorale, in breve potrebbero essere invasi del tutto. Quindi sarebbe opportuno almeno per essi d'abbandonare il sistema distruttivo, quando tale provvedimento non voglia maggiormente estendersi.

A tranquillare gli animi degli appartenenti ai comuni non infetti, compresi nella zona abbandonata, rammenterò la provincia di Como, zona abbandonata, nella quale col cessare delle esplorazioni, le infezioni sono diventate più lente e meno estese. (1).

Questa è già una fortissima ragione per dimostrare come sia tutt'altro che inconsulta l'agitazione di quei comuni immuni per farsi dichiarare abbandonati: ed infatti abbiamo noi la certezza matematica che i comuni esplorati intensivamente e dichiarati ufficialmente immuni sieno tali? No certo. Non solo. Ma ancora sapendo come è l'uomo quello che involontariamente diffonde la fillossera, ne deriva che essendo dichiarato zona abbandonata un determinato comune, e le squadre non avendo più l'obbligo di compiervi le esplorazioni, la fillossera si diffonde meno. È da notarsi ancora che molti in fatto di questioni fillosseriche hanno idee, sto per dire, fantastiche, perchè ritengono che appena un comune od una zona vengono dichiarati abbandonati, la fillossera porti lo squallore nelle vigne, dimenticando invece che molti vigneti possono conservarsi dai 10 ai 15 anni con buone produzioni, e quindi, calcolato a 3 o 4 anni il lavoro di nuovi impianti su ceppo americano resistente, si ha tutto il tempo di compiere tale ricostituzione delle vigne, senza perdere la menoma parte di prodotto e certi di non vederle da un momento all'altro invase dalle squadre e distrutte dal solfuro. Dato poi che certo nessuno ha l'idea d'abbandonare la coltura della vite, dato che, anche dopo applicato ad un campo fillosserato il sistema distruttivo e trascorsi i famosi 5 anni voluti dalla legge per ricoltivarvi la vigna, nessuno oserebbe piantarvi barbatelle europee, così facili ad essere uccise dalla fillossera, dato che dunque, desiderando continuare nella coltura della vite, altra via d'uscita non resta se non affidarsi alle viti americane resistenti, le quali pure con la fillossera coabitano impunemente, tanto vale risparmiarsi il danno delle distruzioni e quello di perdere per un lungo periodo d'anni (8 o 10) il prodotto prezioso del vino ed altri secondari.

E qui a proposito torna utile ricordare come nelle vigne del compianto cav. Levi, valoroso viticultore, a Villanova di Farra, da oltre 12 anni si trovi la fillossera e già venne fatto il lavoro di ricostituzione senza diminuzione di prodotti. Ricorderò pure

---

(1) Dott. Cesare Forti. — *La situazione fillosserica odierna.* — Dal giornale «Il Coltivatore». Anno 49.° N.° 45, 8 novembre 1903.

il cav. Antonio Dottori, che ha beni a Monfalcone e a Ronchi nella Venezia Giulia, ove la fillossera venne scoperta da un eguale periodo d'anni; senza mai distruggere una vite ed anzi col lavoro di ricostituzione, quell'azienda ha un prodotto maggiore. E così dicasi di Ritter a Monastero, Weiss, Latour, ecc.

Quindi non è un'aberrazione che i comuni immuni, vicini ai centri fillosserati, reclamino la zona abbandonata, ma il provvedimento è giusto, è ragionato, è equo.

L'Associazione agraria friulana che nel suo stato di servizio, ha una bella pagina per una serie di provvedimenti ed iniziative a vantaggio dell'agricoltura e degli agricoltori friulani, deve ora adoperare tutta la sua influenza per ottenere dal Governo che almeno i due distretti di Palmanova e Cividale vengano dichiarati *zona abbandonata*, altrimenti questo sarebbe un punto nero che offuscherebbe gran parte del suo glorioso passato.

Non condivido l'idea che per risolvere la questione agitantesi sia da indirsi un Comizio formato da un rappresentante d'ogni comune viticolo, perchè ormai l'argomento è maturo ed è noto come si potrebbe risolvere.

Dubito che il Comizio ci faccia perdere un tempo prezioso e che per la primavera 1904 i viticoltori sieno ancora nelle condizioni sfortunate di oggi.

Dubito poi, e seriamente, che i rappresentanti di quei comuni troppo lontani dai centri fillosserati, non si rendano perfetto conto della grave situazione di quei viticultori, e dubito che i rappresentanti di quei comuni dove la vite è poco coltivata, non abbiano nemmeno avuto interesse a studiare a fondo la vitale questione e le relative leggi e quindi non possono discuterne con cognizione.

Nel comune di Cividale, avendo io nella seduta consigliare del 5 novembre presentata e svolta una interpellanza sulla questione fillosserica, conclusi col proporre un ordine del giorno che venne ad unanimità votato dall'intero Consiglio, ed in seguito al quale l'Ill.mo Sindaco cav. R. Morgante diresse la circolare 14 novem. N.° 2631 a tutti i Sindaci del mandamento, incitandoli ad appoggiare il suddetto ordine del giorno, chiedente la *zona abbandonata*, ordine del giorno che dal collega ed amico dott. Pitotti è stato chiamato rivoluzionario [1]. Mi compiaccio dire, che molti comuni vi hanno aderito, e che valenti viticultori di comuni immuni, si sono congratulati meco per l'iniziativa.

Mi consta che analoga agitazione si sta facendo nel distretto di Palmanova a cura del benemerito presidente di quel fiorentissimo Circolo agricolo, l'egregio dott. A. Franchi.

Le condizioni della nostra viticoltura di fronte alle attuali disposizioni legislative sono tali da obbligare tutti alla inazione. Ed infatti, viti europee non è il caso di piantarne perchè non resistenti; americane resistenti, nemmeno, perchè trovata la fillossera su esse, verrebbero irremissibilmente perdute.

La zona abbandonata si reclama per poter avere le mani libere e cominciare subito a fare qualcosa di

---

[1] Ecco l'ordine del giorno:

« Visto che il comune è seriamente minacciato dalla fillossera, per la vicinanza dei comuni infetti di Premariacco, S. Giovanni di Manzano e Corno di Rosazzo;

« Visto che le esplorazioni nel distretto non sono peranco ultimate e che quindi potrebbe darsi che altri centri infetti vi esistano;

« Ritenuto che dal sistema distruttivo classico adottato non sono da ripromettersi seri vantaggi;

« Visto che ai proprietari dall'essere dichiarato infetto il comune o la zona, derivano danni incalcolabili senza corrispondente beneficio;

« Ritenuto che col dichiarare abbandonata una zona anche immune, i viticultori non risentirebbero maggior danno, in quantochè, la marcia del temuto afide non è possibile di arrestare;

« Il Consiglio comunale delibera:

« Che nell'interesse dei viticultori il municipio di Cividale, d'accordo col locale Comizio Agrario, promova un'azione con tutti i comuni del Mandamento, affinchè il medesimo, nei riguardi della fillossera, venga dichiarato *zona abbandonata*, onde tutti i proprietari abbiano le mani libere per non perdere un tempo prezioso nella ricostituzione delle loro vigne con piante di viti americane resistenti. »

serio, piantando cioè legno americano che abbia subita la prova del fuoco.

Io ho piena ed intera fiducia che allorquando si saprà che le zone sono abbandonate assisteremo ad una gara di proprietari nel lavoro di ricostituzione, gara, a cui tutte le istituzioni agrarie cooperative verranno, in un modo o nell'altro, in aiuto.

E qui, parlando di ricostituzione, non posso fare a meno di dire due parole intorno a quanto successe e succede a due passi da noi a ciò nell'Istria, nel Goriziano e nella Dalmazia.

Nell'Istria la fillossera rinvennesi per la prima volta nel 1880 a Pirano, nella valle di Sicciole. L'infezione si ritenne ammontasse a 12 anni. Il Ministero di agricoltura diede le istruzioni le più energiche per la distruzione dei centri fillosserati, distruzioni che portarono la rovina di famiglie e famiglie, cito ad esempio una sola che ebbe un danno di oltre 30.000 fiorini.

Di fronte a tali fatti le popolazioni tutte protestarono a segno, che il personale addetto alle distruzioni doveva compiere l'opera inutile e vandalica sotto la protezione della forza pubblica. Il lavoro di distruzione a nulla servì perchè, poco dopo di Pirano, altri centri si rinvennero a Isola dove il Governo austriaco continuò nello stesso sistema, ma sempre con risultati negativi.

Dopo sei anni di lotta inutile e dopo aver fatto spendere alla provincia oltre 30.000 fiorini in solo acquisto di solfuro di carbonio, il Ministero venne a viva forza trascinato ad abbandonare una via disastrosa, specialmente in seguito ad un opuscolo del consigliere aulico Depretis scritto nel 1886, col quale propugnava la istituzione di un campo provinciale di viti americane resistenti.

Ma tale era il dispetto del Governo austriaco per vedersi tagliate le sue idee false, che ostacolò in tutti i modi il sorgere di tale campo. Si può dire che il primo vivaio provinciale dell'Istria fu fatto lottando disperatamente col Governo. Le viti americane vennero poste innestate nei terreni fillosserati, dove si mostrarono resistentissime alle punture dell'afide, talchè oggi l'Istria ha una abbondantissima produzione vinaria.

Nel Goriziano la fillossera apparve nella valle del Vipacco; anche qui il Governo adottò il solito sistema, ma in seguito alle vivissime proteste delle popolazioni ed all'incompleto insuccesso, dopo 3 o 4 anni di lotta inutile lo tralasciò.

Nella Dalmazia si ripetè il medesimo fatto, e, ottenuta mediante vive insistenze la libertà d'azione, vi si possono ora annoverare grandiosi vivai erariali di viti americane resistenti.

Di tali vivai è interessante quanto dice Luchino Dal Verme in un suo articolo e cioè:

« Uno stabilimento degno di essere visitato dagli agricoltori è il *vivaio erariale di viti americane* poco fuori della città.

Così sta scritto, in italiano, preceduto dalla dizione slava, sul cartello appeso ad una grande asta giallo-nera, che supplisce alla dizione tedesca.

Presentatomi come un forestiere che desiderava visitare il vivaio, trovai cortese condiscendenza da parte d'un impiegato dell'azienda, un albanese (poichè a pochi chilometri da Zara vi è un villaggio albanese) che mi accompagnò facendomi in perfetto italiano tutte le desiderabili spiegazioni. E poichè il soggetto è di attualità in Italia, espongo quello che ho visto e saputo.

Il vivaio fu impiantato nel 1889 ed è destinato alla sola Dalmazia. Il Governo non dà gratuitamente nè barbatelle nè tralci: ma li dà al tenue corrispettivo di due corone (poco più di due lire) al migliaio i tralci, e il doppio le barbatelle.

Le richieste superano il prodotto dello stabilimento, che è intorno ai 3 milioni e mezzo, fra tralci e barbatelle all'anno: la quale cifra si spera di portare, in un paio d'anni, a 5 milioni. Le richieste sono tante, perchè la fillossera vi è molto diffusa. Vengono più specialmente coltivati i prodotti ibridi, perchè questi esige il terreno calcare di tutta la Dalmazia, nel quale perirebbero di clorosi, pur essendo resistenti alla fillossera, i vi-

tigni americani primitivi. Così si veggono allineati in bell'ordine ventiquattro prodotti di ibridismo. Sono tutti di tre anni, con tralci assai lunghi, tenuti verticalmente da robusti pali.

Il vivaio, stabilito in un terreno calcareo, poco profondo, con sottosuolo roccioso, come ovunque in Dalmazia, è tenuto in modo mirabile, con una precisione e con una cura che non si potrebbe desiderare di più. Ma quello che mi ha maggiormente colpito, fu il sapere che le spese annuali di coltivazione oscillano fra le 4 e le 5000 lire, escluso, s'intende, il personale della Direzione, che è assai limitato » [1].

Secondo i dati del 1901 la superficie dei vigneti ricostituiti su ceppo americano è in Austria di 18.000 ettari; mentre invece la superficie dei vivai erariali è di 17 ettari, oltre ad estesi vivai provinciali di viti americane che sono sparsi nell' Austria Inferiore, Stiria, Moravia, Istria e Goriziano. E nel Goriziano, per iniziativa di quella I. R. Società Agraria, abilmente diretta dal valente prof. Hugues, si sta istituendo un grande vivaio provinciale di viti americane che sarà capace di dare mezzo milione d' innesti all'anno.

Dopo tutto questo, e dopo che in Francia nel solo dipartimento dell' Hérault,

nel 1879 si avevano 500 ett. ricostituiti
nel 1880 » 2500 »
nel 1881 » 5000 »

a segno da fare dire allora al Vialla *noi siamo al sabbato santo della viticoltura e cioè alla vigilia della risurrezione*, risurrezione, che può ora dirsi completa perchè quasi tutta la produzione francese si basa su ceppo americano, voler continuare nell'applicazione del sistema distruttivo è un voler rendersi colpevoli di un male che non si può misurare. — I buoni esempi vanno imitati da qualunque parte ci vengano, e siccome quelli datici dalla Francia e dall'Austria in fatto di fillossera sono splendidi, sarebbe un torto il nostro il non volerli tenere nella dovuta considerazione.

Spettacolo grandioso quello di questa guerra combattuta da un popolo sui campi e nei gabinetti, con entusiasmo non mai raffreddato, con impeto non rallentato, con tenacia perdurante, con sicurezza del trionfo, senza scoraggiamento per le disfatte, ritornando all' assalto con maggiori forze, profondendo milioni e centinaia pure di ricostituire i vigneti francesi. [1].

Per il servizio fillosserico nella sola Provincia di Udine dalla comparsa della fillossera ad oggi, sono state spese

nell' Esercizio	1901-1902	L.	44700.00
»	1902-1903	»	60003.23
»	1903-1904	»	55000.00
	Totale	L.	159703.23

Quanto meglio ch'esse fossero state impiegate:

ad incoraggiare con opportuni premi gli impianti di viti americane resistenti;

a far tenere numerosi corsi pratici d' innesto;

a favorire il sorgere dei consorzi cooperativi di proprietari con lo scopo di avere in breve molto e scelto materiale resistente.

Invece pur troppo furono scialacquate per creare un cimitero di viti morte e per dare origine ad un numero straordinario di malcontenti, con danni incalcolabili e con risultati negativi.

Dopo di che presenta il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio dell'Associazione agraria friulana, convinto che ragioni di ben inteso interesse e di evidente equità esigono che siano ascoltati ed apprezzati i reclami dei viticultori appartenenti a territori dichiarati infetti dalla fillossera, i quali invocano provvedimenti intesi a rendere meno dura in danno loro l'applicazione di una legge della quale troppo si sperimentano le attuali vessazioni e troppo si discutono gli eventuali benefici;

[1] Luchino Dal Verme. — *Una escursione in Bosnia.* — Nuova Antologia. Anno 38.°, 1.° ottobre 1903.

[1] L. Savastano. — *Grande vittoria francese nel campo della viticoltura.* — Dal « Giornale d' Italia », 17 ottobre 1903.

fa voti che la propria Commissione antifillosserica, indirizzi lo studio e l'opera sua allo scopo di curare come meglio è possibile la difesa dalla fillossera del territorio tutt'ora immune e di favorire in pari tempo, per ciò che riguarda le zone dichiarate infette, le opportune modificazioni all'impiego di mezzi che non ebbero efficacia di arrestare la diffusione dell'afide nocivo e riescono ostacolo alla ricostituzione dei vigneti propugnando anche l'abbandono delle località maggiormente infette.

Pecile (presidente). Facendo qualche riserva su alcune cose dette dal consiglier Rubini, accetta l'ordine del giorno che egli presenta.

Capellani. Forse io sono il meno competente per parlare in argomento, e non ho forti interessi viticoli minacciati, ma non ho preconcetti.

Mi felicito che si discuta l'importante questione in questo consiglio che ha sempre trattato di tutti gli argomenti vitali della agricoltura nostra.

Crede però di dover far rilevare la forma inusitata dell'interpellanza, firmata da 12 consiglieri, ricordando che la Presidenza dell'Associazione agraria friul., per quanto consta, portò sempre in consiglio tutte le interpellanze ed interrogazioni avanzate anche da un consigliere e anche se proposte solo verbalmente.

Col discorso del consigliere Rubini si è inteso il grido di dolore dei Comuni fillosserati, coll'esposizione del segretario abbiamo sentito i voti espressi dalle istituzioni agrarie dei paesi immuni. Il parere cioè di due distretti parzialmente fillosserati e quelli della rimanente parte della provincia non ancora invasa dall'afide.

Bisogna cercare una via d'uscita; ci troviamo davanti ad un caso molto simile a quello delle infezioni vaiuolose in una città: le famiglie dei colpiti risentono danni gravissimi dai sequestri, dalle disinfezioni e dalle distruzioni prescritti dalle autorità, e protestano; la rimanente parte della popolazione vuole invece che la legge sia applicata. Sorge evidentemente un conflitto, ma la legge fortunatamente ha sempre il sopravvento.

La questione posta dal dott. Rubini è gravissima e non risolvibile sentendo le sole ragioni delle zone infette; il nostro Consiglio poi, che rappresenta gli interessi di tutta la provincia, deve assolutamente sollevarsi dagli interessi particolari, e tener presente anche la giusta paura del domani delle plaghe immuni.

Si dice di abbandonare il sistema distruttivo e sia pure. Ma devo tosto osservare che il dott. Rubini, che ha fatto una carica a fondo contro l'applicazione del metodo distruttivo, e contro il servizio d'investigazione per la ricerca della fillossera, non dice che cosa egli propone per ritardare il cammino dell'afide, a vantaggio dei paesi immuni. Il servizio antifillosserico ha certamente dei difetti; la critica ne è facile, ma che cosa si può fare di meglio per avere la diagnosi del male, da cui devono scaturire i rimedi?

Senza un programma di lotta per l'avvenire, la nostra Associazione farebbe un salto nel buio.

Si suggerisce la ricostituzione, ma se il sistema distruttivo, che del resto rappresenta una prima fase passeggera nella lotta contro la fillossera, è discutibile, discutibile in molte parti è pure, per ora, il problema della ricostituzione, non essendo checchè se ne dica affatto maturati gli studi in proposito per la nostra provincia, che presenta sotto questo punto di vista, moltissime speciali difficoltà ed incertezze, essendo i terreni del Friuli difficilissimi per le viti americane. L'opinione degli uni vale quella degli altri, e l'Associazione agraria deve sentire quella di tutti.

Per poter abbandonare il vecchio sistema, è doveroso proporre un piano di difesa per i Comuni immuni, ora a questo io non ho sentito neppure accennare.

E qualunque proposta di nuovo programma da seguire dev'essere approvata dal Governo, altrimenti il Governo ci lascia in asso, destinando altrove i pochi capitali a disposizione della Provincia per questo scopo, e la maggioranza dei viticultori resta senza difesa.

Non si può seguire una nuova tat-

tica senza prima coordinare questa ai disposti legislativi.

Il dott. Rubini ha citato l'esempio dell'Austria, che merita certamente di essere studiato: ma il governo austriaco si è messo su di una via differente dalla nostra, concedendo facilitazioni larghissime ai colpiti, esenzioni di imposta, prestiti senza interesse, incoraggiamenti ecc. E questo potè fare perchè ristretto era il territorio infetto e relativamente limitata la coltura della vite; ritengo però che il governo nostro non si trovi in condizioni da poter seguire lo stesso sistema.

La nostra legislazione s'impernia sul principio di ritardare il cammino della fillossera, per dare ai viticultori tutto il tempo di prepararsi; e checchè se ne dica, essa ha raggiunto lo scopo, evitando gravi perturbazioni, di cui altri stati ci hanno dato spettacolo.

La Commissione per la difesa del Friuli dalla fillossera, emanazione dell'Associazione nostra, si occupa con amore e zelo del problema, nell'ambito della legge cercando tutte le possibili mitigazioni, istituendo vivai ecc., e anche per la questione ora dibattuta prese recentemente una lodevole e prudente deliberazione: quella di sentire le ragioni di tutti, dei colpiti e dei non colpiti. E questa opportunissima deliberazione merita tutto il nostro appoggio, perchè l'Associazione nostra deve trovare una via di conciliazione tra i diversi interessi.

L'ultima manifestazione avutasi in Friuli in materia fillosserica fu il voto del Congresso agrario del settembre u. s. al quale convennero viticultori e scienziati del Friuli e di tutt'Italia e merita siano tenuti presenti oggi specialmente i due ultimi comma dell'ordine del giorno votato, sui quali non è possibile non trovarsi d'accordo [1] ed è su essi, voti nazionali, che i nuovi progetti regionali dovrebbero imperniarsi per aver la speranza di essere accolti.

Osserva che l'ordine del giorno presentato dal consigliere Rubini in sè stesso, è molto conciliativo, e che v'è sproporzione fra quanto il consigliere Rubini disse e quanto raccolse in detto ordine del giorno.

È perciò che ha creduto doveroso prendere la parola perchè si sappia che non tutti quelli che voteranno l'ordine del giorno presentato, sottoscrivono a quanto il dott. Rubini ha detto e per dimostrare che non occorre essere fautori di *libera fillossera* per accogliere tutte quelle proposte che tendono a migliorare le tristi condizioni attuali determinate anche dalla vigente, difettosa e vecchia legislazione fillosserica.

Ciò premesso dichiara che voterà l'ordine del giorno testè letto.

de Brandis. Dichiara che nel numero ragguardevole delle firme dell'interpellanza non deve scorgersi neppur lontanamente una pressione alla Presidenza, esso sta solo a dimostrare l'interesse che molti consiglieri prendono direttamente alla questione, che in pochi mesi molte idee sono cambiate. Osserva che in altre parti d'Italia vi sono zone abbandonate e che non occorre cambiare la legge per ottenere l'abbandono anche da noi. Non vede pericoli per le zone immuni se si abbandona la parte della provincia ritenuta infetta. Si tratta di due distretti che formerebbero una zona unica facilmente sorvegliabile, e che di per sè costituirebbe una seria difesa delle plaghe ritenute immuni.

---

[1] Il Congresso degli agricoltori riuniti in Udine

fa voti:

1. che la legislazione antifillosserica, per quanto si riferisce ai divieti, si informi al concetto di facilitare sempre più il commercio delle piante ad eccezione delle viti;

2. che il sistema distruttivo sia esclusivamente applicato, ma con tutta energia, nelle località dove vi ha fondata speranza di estinguere l'infezione e quindi d'impedire che questa si estenda in qualche zona viticola molto importante;

3. che dalle competenti autorità tecniche ed amministrative si determinino in modo razionale, delle circoscrizioni fillosseriche più o meno vaste a seconde dei casi, comprendendovi comuni infetti, sospetti prossimi ai primi, nelle quali sia concessa, per quanto lo permettono le leggi vigenti ai comuni fillosserati e abbandonati, la massima libertà per l'importazione delle viti di qualunque specie occorrenti per nuovi impianti e principalmente per la ricostituzione di vigneti già distrutti o gravemente deperiti.

Propone che l'interessantissimo discorso pronunciato dal dott. Rubini venga integralmente stampato nel *Bullettino*.

Rota. Presenta alla Presidenza la seguente raccomandazione:

Si raccomanda che la Commissione per la difesa del Friuli dalla fillossera:

nella preparazione degli studî che dovranno formar base alle discussioni dell'adunanza dei delegati dei Comuni viticoli della Provincia, pur tenendo nel massimo conto gl'interessi dei paesi fillosserati, voglia, avviandosi a quella equa soluzione che venne proposta dai voti del Congresso agrario nazionale del passato settembre, cercare si usi la massima prudenza e oculatezza nella delimitazione delle zone, evitando, finchè è possibile, di estenderla a paesi tutt'ora immuni non a immediato contatto dei paesi fillosserati, voglia assicurarsi inoltre che si prendano tutti quei provvedimenti (applicazione razionale del metodo curativò, formazione di consorzî, ecc.) che pur giovando alla zona fillosserata, ritardino il cammino della fillossera; che finalmente venga attuato un efficace servizio di sorveglianza rivolto allo stesso fine.

Pecile (presidente) accetta la raccomandazione che si trova in pieno accordo coll'ordine del giorno Rubini.

Capellani comunica i seguenti dati statistici:

Comuni infetti N. 10; superficie totale infetta ettari 15.

Essendo gli ettari a vite nella nostra provincia N. 32.456, la superficie scoperta infetta non è che $\frac{1}{2170}$ della totale vitata. Quindi la superficie sulla quale si può oggi ritenere vietata la riproduzione si riduce a questa piccolissima parte della provincia.

Un apprezzamento grossolano, ma certamente non esagerato, permette di calcolare di circa 20 milioni il valore delle viti nel Friuli, (diciamo non esagerato, perchè, se si calcola questo valore in base agl'indennizzi pagati per le viti fillosserate distrutte (lire 2000 per ettaro) il valore delle viti friulane risulterebbe di oltre 64 milioni) valore che sarebbe destinato ad essere distrutto coll'estendersi della fillossera. Il ripiantare su legno americano costa notoriamente circa il doppio e si avrebbe perciò una spesa di 40 milioni, per la ricostituzione dei vigneti esistenti. Non pare egli prudente ritardare questa costosa trasformazione?

de Asarta. Il consigliere Rubini si è fatto interprete a Udine dell'opinione di molta parte della provincia decisamente sfavorevole al metodo distruttivo, che conduce alla distruzione delle viti e non a quella della fillossera. Dichiara che se gli fosse stato possibile avrebbe firmato anch'egli l'interpellanza. Invita la Presidenza a mettere ai voti l'ordine del giorno Rubini.

Pecile (presidente) mette ai voti l'ordine del giorno.

L'ordine del giorno viene approvato da tutti i presenti, escluso *Portelli* che crede di doversi astenere perchè membro della Commissione per la difesa dalla fillossera.

Interpellanza del dott. Ciani sull'istituzione di un casaro-ispettore per il Friuli.

Pecile (presidente). Invita il dottor Ciani a svolgere la sua interpellanza.

Ciani. È noto quanto fece il Circolo di Codroipo per l'istituzione di un casaro-ispettore in provincia. L'opinione pubblica è favorevole, lo dimostrano i frequenti articoli che compaiono sui nostri giornali in proposito.

Questa nuova istituzione è utile, o non è utile? Se è utile l'Associazione agraria friulana, che tutela tutte le cose utili, dovrebbe appoggiarla. E il suo appoggio renderebbe certamente un fatto compiuto ciò che ora è nei desideri di tutti.

L'Associazione agraria friulana non si è fino ad oggi interessata dell'argomento, tenendo un riserbo inesplicabile, benchè tra le adesioni già ricevute dal Circolo di Codroipo siavi anche quella della Latteria di San Giorgio della Richinvelda firmata dal comm. Pecile e l'idea dell'ispettorato sia sempre stata propugnata in congressi e adunanze dal comm. Pecile.

Il Circolo agricolo di Codroipo è spiacente perchè l'Associazione agraria non lo appoggiò anche in questa ini-

ziativa. Noi domandiamo formalmente una promessa di appoggio, che ci incoraggi a persistere.

Pecile. Non ci fu riserbo da parte dell'Associazione agraria friulana. Il Circolo agricolo di Codroipo riprese una antica idea nostra e si mise a capo di un indovinato movimento a favore di un ispettorato del caseificio per il Friuli.

La redazione dell'*Amico* in seguito alla sollecitazione del dott. Ciani di interessarsi dell'argomento, si dichiarò dispostissima a pubblicare articoli firmati che vi si riferissero.

Il *preventivo* pubblicato dal dottor Ciani molto probabilmente non sarebbe sufficente: le nostre Sezioni di cattedra, con un bilancio maggiore e con limitata zona d'azione avranno bisogno di nuovi aiuti. Per lo stato attuale del nostro bilancio difficilmente sarebbe possibile un appoggio finanziario. Ad ogni modo questo dovrebbe deliberarsi dal Consiglio.

L'iniziativa è partita dal Circolo di Codroipo, ed essendo ancora in corso l'inchiesta lodevolmente intrapresa dal Circolo stesso (scriveva ancora nella scorsa settimana il dottor Ciani:... *forzate pertanto le latterie ad aderire in massima all'esposto progetto mandando le adesioni al Circolo agricolo di Codroipo che si è messo a capo di questo movimento!)* l'Associazione non ha creduto di sostituirsi al Circolo di Codroipo in quest'opera di prepazione.

Il nostro Sodalizio ebbe sempre presente l'alto interesse agricolo, che il caseificio rappresenta per noi e il bisogno di indirizzare in modo uniforme tutte le ingenti forze, che all'industria del latte sono rivolte dai nostri agricoltori.

Nell'84 incominciò un'intenso lavoro in questo senso: dalle conferenze del prof. Besana; alla visita a tutte le latterie friulane da parte del prof. Sartori, che segnarono il periodo di riordinamento, si passò all'istituzione del R. Osservatorio di caseificio di Fagagna, il cui direttore sempre funzionò da consulente tecnico e conferenziere.

E il sig. Tosi benchè lontano (speriamo però che presto si riavvicini a noi) continua a disimpegnare queste mansioni nelle sue frequenti visite in Friuli, e di più anche l'attuale direttore sig. Prandini viene sempre chiamato per lo stesso scopo.

All'egregio dott. Romano poi viene sempre affidato l'incarico delle conferenze riguardanti l'impianto e l'organizzazione di latterie cooperative e gli argomenti zootecnici che a queste si legano.

E anche l'adunanza di Zompicchia in cui si votò il ricordato ordine del giorno ebbe luogo appunto in occasione di due conferenze, che in una stessa giornata tenevano colà il dott. Romano e il sig. Tosi per incarico della nostra Associazione.

L'« Amico del Contadino » tratta poi sempre quasi in ogni numero, di argomenti di caseificio con scritti di casari pratici competentissimi.

Anche l'ordine del giorno votato a Zompicchia vi venne pubblicato con apprezzamento favorevole.

La Presidenza però non ha creduto di poter pronunciarsi sull'argomento accennato dal dott. Ciani, senza sentire il Consiglio, perchè dalla circolare ricevuta non risultava, se l'appoggio richiesto implicava anche l'idea di un contributo. Trattandosi di un appoggio morale non dubita che verrà concesso.

Romano ricorda che il Presidente nei vari congressi tenuti in questi ultimi anni sostenne sempre la necessità di incaricare una persona tecnica, specialista in materia di caseificio, di sopraintendere ai lavori e all'indirizzo dell'industria del latte, ed è certo, che alla nuova iniziativa non mancherà ora l'appoggio morale dell'Associazione; in avvenire si potrà forse concedere anche un appoggio finanziario.

Il Consiglio delibera l'appoggio morale all'unanimità.

Preventivo 1904.

Pecile (presidente). Invita il segretario a comunicare al Consiglio il preventivo per l'anno 1904.

Berthod legge il preventivo come pubblicato nel *Bullettino* dell'Associazione agraria N.° 11-12-13, 1903.

Il preventivo messo ai voti viene approvato all'unanimità.

Concessione di premi alla Mostra bovina di Tarcento.

Pecile (presidente). Il Circolo di Tarcento ha chiesto un sussidio per l'esposizione bovina, che deve tenersi in quel territorio, ed ha presentato il relativo programma. Osservo che i sussidi dell'Associazione Agraria Friulana non sono destinati a promuovere esposizioni pur che siano, bensì essa premia esclusivamente quelle esposizioni bovine, le quali tendano alla creazione di associazioni di allevatori ed in generale abbiano il preciso obbiettivo del miglioramento con accurata selezione dei maschi e delle femmine, col fine di preparare registri del bestiame; premia soltanto quelle esposizioni che adottino mezzi razionali di giudizio.

Ricorda lo studio fatto dalla speciale Commissione (riassunto nel *Bullettino* del 1900 a pag. 373). È certamente lodevole e degna d'ogni incoraggiamento l'iniziativa di Tarcento, ma con tutto il buon volere non si può, nel programma presentato, trovare l'applicazione dei desiderati accennati; è vero che il presidente di quel Circolo ha dichiarato di modificare il programma stesso, ma frattanto interessa che il Consiglio non perda di vista l'obbiettivo, a cui mira la concessione di questi sussidi. Egli spera che anche il Circolo di Tarcento si metta arditamente sul cammino tracciato dall'Associazione, che solo può condurre ad un razionale ed intenso miglioramento, e sarebbe lietissimo che potesse venir concesso il chiesto sussidio.

Asquini raccomanda che non si transiga, che si tengano fermi i principi che informano l'opera del nostro Sodalizio in questo campo.

Biasutti. Il bestiame è deficente in tutta la zona d'azione del Circolo agricolo di Tarcento, e in stato poi assolutamente deplorevole nella parte montana.

Occorre perciò provvedere in qualche modo senza ritardo, ed a questo scopo il Circolo ha indetto l'esposizione bovina in discorso.

Il programma di questa prima esposizione avrebbe lo scopo di far conoscere lo stato attuale del bestiame e tale rassegna servirebbe poi di base per formare il programma di miglioramento da seguire.

A nome del Circolo accetta le condizioni che potessero venir poste dall'Associazione agraria friulana e si dichiara disposto a modificare il programma nei sensi desiderati.

Romano. In quelle plaghe, in cui non si fece finora che poca cosa per il miglioramento del bestiame è difficile, incominciando, insistere per un indirizzo uguale a quello adottato in località ove già si fecero molte esposizioni e si raggiunsero notevoli miglioramenti.

Il Circolo agricolo di Tarcento lodevolmente si preoccupa dell'industria del bestiame, ma si trova impacciato essendo ai primi passi, ed è indispensabile incominciare con una rassegna del bestiame specialmente per la parte montana.

Opportunissima quindi la divisione del programma in due parti, una che riguarda la parte alta e l'altra che si riferisce alla parte pianeggiante. In questa prima esposizione si ammettano pure anche i buoi, questi serviranno ad assicurare al concorso un buon numero di capi, facendo riuscire interessante l'esposizione anche per i profani.

I premi dell'Associazione non dovrebbero mancare, trattandosi di un incoraggiamento, ma la loro concessione potrà essere condizionata nel senso, che i premi sieno riservati al solo bestiame del piano destinato alla riproduzione, e che non vengano assegnati, se non vi saranno capi meritevoli.

Pecile (presidente). Propone che il Consiglio conceda L. 50 e medaglie d'argento e 2 di bronzo, da destinarsi esclusivamente per premi al bestiame da riproduzione del piano, e che non saranno assegnati, se mancheranno capi meritevoli.

Il Consiglio approva.

Proposta del consigliere on. de Asarta di contribuire all'associazione per gli studi sulla fabbricazione razionale del formaggio grana.

Pecile (presidente) dà la parola al consigliere *de Asarta.*

de Asarta. Si è costituita a Milano una associazione avente lo scopo di favorire gli studi bacteriologici sulla fabbricazione del formaggio grana. I promotori, tra i quali è il senatore Vigoni, che mi pregò di intercedere presso questo Consiglio, perchè alla nuova istituzione non manchi l'appoggio dell'Associazione agraria friulana, sono guidati dalla speranza di poter, coll'aiuto di nuovi studi, rialzare l'industria casearia dallo stato di inferiorità, in cui essa attualmente si trova in confronto di altre industrie congeneri, ed in tal guisa essi sono convinti di fare opera utile non solamente per le regioni produttrici del grana, ma anche per tutte le provincie caseifere italiane.

Infatti qualora mediante le ricerche, che sono già in corso sotto la direzione del prof. Gorini della r. scuola superiore di agricoltura, si riesca a sviscerare l'intimo lavorio bacterico, che presiede alla formazione ed alla maturazione del formaggio di grana, e si addivenga poi a dettare norme razionali per la fabbricazione del medesimo, è ben naturale che resterà di molto agevolata la via per istituire consimili ricerche e per arrivare a consimili risultati riguardo ad altre qualità di formaggio.

Forte di questo convincimento egli si rivolge al Consiglio affinchè, come fecero altre associazioni agrarie d'Italia, anche il nostro sodalizio conceda il suo appoggio morale ai nuovi studi, e se le condizioni del bilancio lo consentono, voglia sussidiare materialmente la nuova istituzione.

Pecile (presidente) osserva che le condizioni del bilancio sono assai scosse causa l'Esposizione agraria regionale e il Congresso nazionale degli agricoltori italiani tenutisi nella nostra città nel corrente anno.

Anche nell'anno prossimo si risentiranno gli oneri di queste iniziative.

Degni d'ogni encomio sono gli studi progettati, e certamente saremmo ben lieti di portare ad essi il nostro contributo, se le condizioni attuali del nostro Sodalizio non fossero così difficili.

Del resto si rimette nel Consiglio.

Romano. Ricorda che studi sulla fabbricazione del formaggio dal punto di vista bacteriologico vennero iniziati già da tempo in Italia per opera del prof. Besana e di altri studiosi di caseificio.

La nuova istituzione avrà segnatamente lo scopo diretto di favorire la lavorazione del Grana, che da noi non ha importanza.

Rubini. A titolo di incoraggiamento si potrebbero concedere L. 25....

Asquini. Mancano notizie sui sussidi concessi da altre istituzioni simili alla nostra, e temo che L. 25 formino somma troppo esigua in confronto dell'importanza del nostro sodalizio e dello scopo che si vuol raggiungere colla nuova associazione. Crede sarebbe meglio limitarsi al solo appoggio morale.

Dopo breve discussione a cui prendono parte de Asarta, Capellani, Pecile e Asquini il consiglio delibera di appoggiare moralmente l'Associazione lombarda e incarica la Presidenza di rendersi interprete verso i preposti all'Associazione stessa del suo plauso pei nuovi studi intrapresi.

F. Berthod.

SINDACATI DI ALLEVAMENTO

Associazioni di allevatori di bestiame

(Continuazione vedi numero precedente).

Quale carattere devono assumere le società di allevatori, a seconda dell'ambiente.

Le associazioni di allevatori possono distinguersi: in *Società o Sindacati di allevamento*, in *Federazioni di società*, ed in *Società per i libri genealogici*.

Le prime sono contraddistinte da disposizioni assai severe nei riguardi della scelta del bestiame; ai preposti ad esse sono conferiti pieni poteri per la scelta degli animali maschi e femmine, cosicchè tutti quei riproduttori, che non corrispondono alle esigenze prestabilite per raggiungere un dato scopo con l'allevamento, vengono sen'altro scartati. Questi Consorzi trovano sopratutto larga diffusione dove prevale la piccola proprietà. Di solito essi vanno collegati a Società per la tenuta e l'allevamento dei tori; anzi nei paesi dove s'inizia l'opera miglioratrice, conviene che l'ordinamento di buone stazioni di monta taurina preceda la costituzione di associazioni di allevamento, le quali sono possibili soltanto quando nelle località vi sia un discreto numero di femmine della razza che si vuole immegliare, su cui si possa fare assegnamento.

Siccome un notevole numero di animali, uniformi nel tipo e nell'aspetto e rappresentanti tutte le qualità desiderate, sono assai apprezzati sul mercato, così lo scopo finale delle Società d'allevamento dev'essere appunto di raggiungere la possibile eguaglianza e bellezza delle forme, associata alle attitudini richieste dall'ambiente. Naturalmente se la Società vuol dare al compratore le volute garanzie, riguardo alla genealogia dell'animale, garanzie che ne aumentano grandemente il valore, bisogna che essa tenga un regolare registro del bestiame.

Le piccole Associazioni, che difficilmente possono prosperare da sole, si uniscono in Federazioni per raggiungere gli scopi sociali con maggiore efficacia. Molte spese inerenti all'ordinamento delle Società vengono così suddivise fra un maggior numero di soci, ed è possibile fidare la sorveglianza dei singoli Consorzi a speciali incaricati, che di solito prendono il nome di *ispettori dell'allevamento,* i quali danno un più efficace impulso e la desiderata unità alle iniziative sociali.

Finalmente, nei paesi dove domina la grande proprietà, riscontriamo le così dette *Associazioni per i libri genealogici,* le quali non impongono stretti legami sociali. In questo caso, più che il miglioramento delle attitudini del bestiame di una razza, si cerca il raggiungimento di scopi commerciali, ossia della vendita più vantaggiosa degl'individui registrati nell'*Herd-book.*

Partecipano a queste Associazioni i più noti e migliori allevatori di un dato distretto, che sentono meno il bisogno dell'associazione per raggiungere il voluto miglioramento; e che possono far iscrivere i loro animali anche senza far precedere severe operazioni di scelta. È evidente che queste Società, che non sapremmo consigliare nelle speciali condizioni del nostro Friuli, sono essenzialmente diverse dalle precedenti, perchè i libri genealogici in questo caso non esercitano che una mediocre influenza sul miglioramento della razza.

Le *Società di allevamento*, ossia quelle appartenenti al primo tipo, sulle quali ci preme sopratutto di portare l'attenzione dei nostri allevatori, conviene agiscano sopra un territorio limitato, uno o pochi Comuni, per modo che tutti gli agricoltori possano partecipare all'Associazione, ciò che non è possibile se il cerchio d'azione è più vasto.

Nei paesi come il nostro, dove prevale la piccola proprietà, questa limitazione di territorio è ancora più indispensabile, perchè anche il piccolo proprietario ed il mezzadro possano avere la loro parte dei vantaggi sociali, cosa questa che noi vorremmo non fosse mai dimenticata nell'ordinamento di questi Consorzi. In Belgio ed in Ivizzera i propagatori di queste istituzioni hanno sempre propugnato questa convenienza della limitazione del territorio, ed il signor Vernieuwe [1] così manifesta questo pensiero: « C'est le Syndicat local qui, presque partout, sera le fondement de la réforme de nos étables ».

Queste piccole Associazioni locali poi, unendosi in gruppi, consociandosi per tutto un territorio d'allevamento, potranno formare quelle forti e potenti Federazioni, che rappresentano tutto l'allevamento di una vasta regione, e di cui ci dànno splendidi esempi la Svizzera, il Baden, la Danimarca, ecc.

Alcuni capisaldi di queste organizzazioni.

Non occorre, per costituire un Sindacato locale d'allevamento, un gran numero di allevatori; poche diecine di essi, aventi ciascuno anche un solo animale scelto, possono formare il primo nucleo. Base di un buon funzionamento è la severissima scelta, non solo degli animali maschi ma anche degli animali femmine, di cui si terrà annotazione nei registri locali; questi alla lor volta forniranno gli elementi per la formazione del libro geneaologico, o *Herd-book*, della razza.

Speciali concorsi locali indetti dalle Associazioni, offrono opportunità alla scelta degli animali da iscriversi nei registri. Conviene che le giurie del bestiame si attengano nei loro giudizi a criteri positivi, adottando *il metodo dei punti e delle misurazioni*, oggi generalmente applicato in tutti i paesi dove l'allevamento è progredito.

Degno sopra ogni altro di imitazione è il metodo di apprezzamento in uso presso la Società degli agricoltori tedeschi, metodo che essa applica

---

(1) VERNIEUWE, *Les Herd-books et les Syndicats d'élévage*. pag. 13, Gand, 1896.

in tutte le sue esposizioni e che permette, ripetendo un complesso di misurazioni sapientemente prestabilite sopra animali di una stessa razza, di ottenere cifre uniformi, in base alle quali è possibile di stabilire le misure massime, medie e minime del tipo normale, tanto per i maschi, come per le femmine [1]. È buono anche il sistema di punteggiatura usato in Isvizzera, di cui parleremo nella seconda parte di questo scritto.

Certamente meno esatto, ma molto più semplice e sbrigativo, è il metodo in uso nel Baden [2], che associa il giudizio ad occhio alle misurazioni più essenziali.

Trascurando pel momento di entrare in dettagli sull'identificazione degli animali, sui formulari per i libri genealogici, sugli artifizi usati perchè i riproduttori sceltissimi rimangano alla Società, e su tutti gli altri dettagli pratici [3] riguardanti l'organizzazione delle unioni di allevatori, affermeremo qui soltanto, che nel buon ordinamento di un'Associazione di questo genere la severa identificazione degli animali scelti e dei neonati, l'accurata tenuta dei registri sono di primaria importanza per il conseguimento degli scopi desiderati.

Non basta che il libro genealogico dia precise indicazioni sull'origine di tutti gli animali dell'allevamento, non solo deve impedire l'accoppiamento dannoso fra consanguinei; ma bisogna altresì che dallo stesso risultino le attitudini di ogni singolo animale che dovranno essere precisamente determinate e successivamente annotate nel registro. L'attendibilità del libro genealogico dev'essere *assoluta*, perciò conviene che le identificazioni del bestiame sieno tali da non permettere errori o falsificazioni; che la descrizione degli animali sia fatta con esattezza, le numerazioni sapientemente ordinate, così da evitare complicazioni e da rendere al possibile chiara la visione dei registri.

I preposti alle Società dovranno esercitare un'opportuna propaganda fra i loro soci, nell'intento di persuaderli della necessità, che il libro genealogico sia tenuto onestamente e che tutti i soci siano gelosi del proprio onore e di quello della loro Associazione.

Nè si dimentichi di stabilire una modesta tassa d'iscrizione; diciamo modesta, perchè è necessario che essa sia alla portata di tutti gli agricoltori della località. D'altra parte è utile che sia salvaguardato il principio che conviene aiutarsi da sè stessi, senz'aspettare che lo Stato od altri abbia ad assumere per intero le spese dell'Associazione.

Nè le Società devono limitarsi al semplice lavoro di selezione, esse devono tener conto in pari tempo degli altri elementi, che contribuiscono

---

(1) Vedi in proposito: LYDTIN e WERNER, *Das deutsche Rind*, Berlin, Paul Parey.

(2) Libro citato, pag. 784.

(3) Indicazioni sull'ordinamento dei Sindacati di allevatori possono trovarsi nei seguenti libri:

Die Zuchtstammbücher aller Länder, BENNO MARTINY, Bremen, H. Heinsius, 1883.

L'amélioration du bétail et les Syndicats d'élévage, CONSTANT SCHREIBER, Bruxelles, imprimerie Xavier Havermans.

Viehzuchtgenossenschaften, G. von WATTENWYL-ELFENAU, Bern, Druck und Verlag der *Bauern Zeitung*, 1893.

Le Associazioni di allevatori di bestiame, D. PECILE e G. B. ROMANO, pubblicato dall'Associazione agraria friulana.

a creare un bestiame scelto, voglio dire dell'alimentazione, dell'igiene e della ginnastica funzionale.

Nel Baden e nella Svizzera si provvede a pascoli pel giovane bestiame e all'affitto sociale di montagne, perchè esso possa usufruire dei vantaggi della monticazione.

Le gare fra le stalle dei soci, organizzate in Germania fra talune Associazioni di allevatori, hanno dato eccellenti risultati; esse permettono non solo di constatare esattamente lo stato degli animali, ma anche dànno occasione di visitare le stalle, per vedere se corrispondono alle esigenze dell'igiene ed a quelle di un razionale allevamento.

Per spingere l'allevamento sono indispensabili i concorsi; questi possono essere *locali*, che si tengono annualmente, ed in essi viene fatta la scelta del bestiame da iscriversi nei libri. Sarà poi opportuno che vengano messe in gara fra loro le varie Associazioni, tendenti allo stesso scopo, ciò che si raggiunge coi *concorsi distrettuali*, *provinciali* ed anche *regionali*.

È necessario che in questi concorsi vengano premiati non solo gli individui, ma ben anco le famiglie ed i gruppi degli animali presentati da ciascuna Associazione. I premi individuali vanno ai detentori dei singoli animali, i premi dei gruppi o di famiglia vanno alla cassa dell'Associazione, aumentandone i fondi a vantaggio di tutti i soci.

Alle Federazioni spetta il còmpito di vigilare il buon funzionamento delle Associazioni locali, di organizzare fra di esse dei concorsi e di compilare l'*Herd-book* definitivo, nel quale vengono iscritti soltanto quegli animali, che per più generazioni figurano nei registri provvisori delle Associazioni locali.

Accennato rapidamente all'utilità, agli scopi ed all'organizzazione delle unioni di allevatori, daremo ora una scorsa a quanto si è fatto in alcuni paesi d'Europa per le istituzioni di cui trattiamo. Per tal modo potremo rilevare come, a seconda delle diverse tendenze, e a seconda dell'ambiente agronomico, per opera dei Governi e delle Associazioni agrarie, sia stato incoraggiato lo sviluppo di queste istituzioni, e potremo giungere così ad una deduzione metodica delle conclusioni di questo scritto.

Ciò che si è fatto in Inghilterra ed in America, specialmente per merito della privata iniziativa.

L'*Inghilterra* è stato il primo fra i paesi d'Europa ad occuparsi razionalmente del miglioramento degli animali; e il bestiame inglese si è guadagnato una riputazione mondiale, dovuta alla ben ideata organizzazione degli allevatori.

Gl'Inglesi, infatti, uomini eminentemente pratici, hanno saputo in modo ammirevole raggiungere ad un tempo gli scopi zootecnici e quelli commerciali. Non all'opera del Governo, ma all'iniziativa privata vuolsi attribuire il merito della razionale selezione applicata non solo ai bovini, ma ben anco agli equini, ovini, suini e persino ai cani. Al raggiungi-

mento di questi risultati hanno poi potentemente contribuito l'azione sapiente delle Società agrarie d'Inghilterra e di Scozia e l'interessamento delle classi dirigenti, con alla testa la ricchissima nobiltà e la Corte.

L'opera di selezione vi si esercita coi concorsi di animali suddivisi per razza e con le inscrizioni nei libri genealogici; le funzioni dei giurati, scrupolosamente vigili nell'escludere in occasione dei concorsi tutti quegli animali che manchino di qualcuno dei caratteri specifici di ogni singola razza, si esercitano con estrema severità. Le numerose Società di allevatori hanno impronta speciale, derivante dall'essere in quel paese prevalente la grande proprietà. Citiamo fra le più notevoli « The Shorthon Society of the United Kingdom of Great Britain and Ireland, » sorta nel 1874, che fu continuatrice dell'opera del *General Short-Horned Herd-book,* il più antico dei libri genealogici inglesi, incominciato nel 1822, con lo scopo di migliorare, con la selezione dei maschi e delle femmine, la pregevolissima razza, da cui la Società prende il nome.

Nel 1888 si costituì « The Sussex Herd-book-Society, for promoting the breed of Sussex-Cattle », continuatrice del *Sussex Herd-book,* fondato nel 1860 da Alfred Heasman. La « Galloway Society », sorta nel 1877, per proseguire l'opera del *Polled Herd-book,* si occupa di questa notevole razza nera della Scozia.

Non diremo, per brevità, delle Associazioni per le razze Devon, Hereford, Kerry, ecc., nè dei libri genealogici per le razze Sussex, Jersey, Norfolk, Long-Horn, Guernsey, Ayrshire, ecc.

Le quote sociali nei Sindacati d'allevatori inglesi sono per lo più elevate, e certamente non sarebbero applicabili in paesi meno ricchi, quando si volesse che le Associazioni fossero accessibili anche al piccolo agricoltore. Le tasse d' iscrizione, per citare un esempio, della Società per i *Short-Horns,* sono per i tori di 5 scellini e per le vacche, con non più di due vitelli, di scellini 4 e 6; i non soci sono tenuti a pagare il doppio. I soci sono a vita ed annuali; tutti pagano egualmente, come tassa di ingresso, una ghinea; inoltre quelli a vita pagano, una volta tanto, dieci ghinee; i soci annuali una ghinea ogni anno. Questo esborso dà però diritto ad una copia dell'*Herd-book,* che ai non soci viene fatta pagare 31 scellini. Grazie a queste forti tasse, le Associazioni di allevatori inglesi vivono floridamente di vita propria, senz'alcuna sovvenzione dello Stato.

L'esempio dell'Inghilterra fu seguito dagli Stati Uniti d'America; qui le Associazioni di allevatori di bestiame hanno trovato largo sviluppo ed efficace organizzazione, tanto che si può dire il giovane Stato anglosassone abbia superato in questo ramo la madre patria.

L'attività veramente meravigliosa, che recentemente hanno assunto nell'Europa centrale questi Consorzi, è dovuta infatti ad una nuova fede nei loro effetti, ispirata dagli splendidi successi conseguiti in America mercè alcune ingegnose disposizioni introdotte nel loro ordinamento.

L'Olanda, questo paese fortunatissimo in fatto di allevamento del bestiame, fu primo ad imitare l'America nell'ordinamento dei suoi libri genealogici. Le tenne dietro la Germania, seguita, si può dire, da tutti i paesi della media Europa.

Insegnamento agrario nelle scuole rurali.

Il benemerito Circolo agricolo di Tarcento, allo scopo di rendere praticamente attuabile l' insegnamento delle nozioni d'agraria, che si può impartire nelle scuole elementari di campagna, ha incaricato la nostra Cattedra ambulante collegiale di redigere un piccolo programma per tale istruzione.

Il programma venne discusso in una riunione degl' insegnanti elementari che, presenti il r. Ispettore Rigotti, il dott. Biasutti, presidente del Circolo, e il prof. Viglietto, direttore della Cattedra, si tenne il giorno 22 gennaio in Tarcento.

A tale riunione intervennero tutti i maestri del distretto e, d'accordo con chi presiedeva la seduta, il programma venne concretato, almeno in via provvisoria per quest'anno scolastico.

Riportiamo la circolare che accompagna il programma e il testo di esso.

Questo può servire di indicazione anche per altri Circoli, i quali intendessero incoraggiare una simile forma d' istruzione, che potrà portare notevoli benefici alle popolazioni campestri.

Difatti non vi è nulla di più opportuno che l' insegnante elementare ricavi gli argomenti per le esercitazioni scolastiche dalla professione che esercitano i suoi piccoli alunni.

Ecco il circolare:

" Nell' intento di riordinare l'insegnamento agrario elementare interamente affidato finora alla buona volontà dei singoli maestri, e di imprimere ad esso un indirizzo costante e possibilmente uniforme, questo Circolo agricolo ha creduto di pubblicare il presente programma per l' insegnamento di nozioni di agraria da impartirsi nelle scuole rurali. Questo programma, dovuto al prof. F. Viglietto, direttore della Cattedra ambulante di agricoltura di Udine, il quale cortesemente aderì all' invito, venne discusso in sua presenza insieme con il r. Ispettore scolastico circondariale e con gli insegnanti elementari, nella riunione del 22 gennaio 1904 in Tarcento, allo scopo di renderlo adatto alle esigenze locali.

L' insegnamento è posto sotto la vigilanza diretta del r. Ispettore stesso, che gentilmente si assume l' incarico. In fine d'anno, un professore della Cattedra ambulante assisterà agli esami in quelle scuole, i cui maestri avranno dichiarato di accettare e di voler applicare, nei limiti del possibile, il presente schema di programma.

Il Circolo, dal canto suo, cercherà di incoraggiare in qualche modo i maestri, che maggiormente si saranno segnalati in questo lavoro utile al Paese ".

Gennaio 1904.

La Presidenza del Circolo.

Programma di nozioni di agraria per le scuole elementari.

I.

1. Come le piante si nutrono nell'aria. Influenza che sulla nutrizione delle piante esercitano la luce, il calore e l'umidità.
2. Differenti qualità di terreni.
3. Materiali che tutti i vegetali devono trovare nel terreno; quali fra essi devono formare la preoccupazione degli agricoltori.
4. Dello stallatico e della sua conservazione.
5. Nozioni sui concimi artificiali: fosfatici, azotati e potassici. — Speciali bisogni delle piante relativamente a ciascuna delle suddette categorie di concimi. — Concimi indiretti (calce e gesso).
6. Del sovescio e dei vari modi per i quali questa pratica riesce utile.
7. Ragioni per cui riesce utile la rotazione agraria e criteri nello stabilirla.

II.

1. Norme per la coltivazione dei principali *cereali*: granoturco, frumento, avena. (Scelta del seme, lavori di preparazione del suolo, concimazione, modi di semina, cure di coltivazione, raccolta e conservazione del prodotto).
2. Prati stabili e da vicenda. — Norme per la loro formazione e per la loro coltura.
3. Cenni intorno alla coltivazione della vite, del gelso, del pero, del melo e del ciliegio (preparazione del terreno, propagazione delle piante, cure di coltivazione — lavori, concimi, potature — utilizzazione dei prodotti).
4. Vinificazione — Norme essenziali per la preparazione e conservazione del vino.
5. Bachicoltura — Scelta del seme, incubazione, cure di allevamento.
6. Allevamento del bestiame. Diverse attitudini che l'allevatore deve utilizzare — Ricoveri — Regole principali di alimentazione razionale.
7. Caseificio — Norme principali per la preparazione del burro e del formaggio. Utilizzazione dei residui (siero, latte magro, ecc.).
8. Pascoli di monte — Come si possono migliorare e mantenere in buone condizioni di produzione (semina di buone erbe foraggere, concimazione, irrigazione). Loro miglior sfruttamento durante l'alpeggio.
9. Coltura dei boschi — Principali essenze legnose — Boschi cedui e boschi di alto fusto — Regole principali da seguirsi nei tagli periodici.
10. Principali pregiudizi agricoli popolari.

Non s'intende che il maestro elementare di una determinata località debba svolgere *tutto il programma esposto,* ma anzi è consigliabile che tratti specialmente per la parte pratica, *esclusivamente quelle parti le quali interessano* — a seconda che si trova in *piano, collina* o *montagna* — la località *ove egli insegna.*

Un'avvertenza importantissima è che il maestro svolga il suo insegnamento, non secondo l'ordine del programma sopra esposto, ma secondo il calendario agricolo: avverranno perciò delle interruzioni nell'ordine didattico, ma l'attenzione degli scolaretti sarà maggiormente eccitata, parlando sempre di ciò che in quel periodo di tempo forma la preoccupazione delle loro famiglie.

F. Viglietto.

LA FILLOSSERA NEL FRIULI

Le recenti discussioni e polemiche sul problema fillosserico, nei riguardi delle speciali condizioni della nostra provincia e dell'attuale momento, hanno dimostrato, che anche fra coloro che pure si sono occupati dell'argomento, manca talvolta una nozione precisa dello stato di fatto delle infezioni fillosseriche e della lotta impegnatasi negli anni decorsi.

La Presidenza dell'Associazione agraria ha creduto di far cosa gradita ai viticoltori friulani, chiedendo all'egregio Commissario antifillosserico per le provincie venete, prof. Michele Giunti, una succinta relazione sulle condizioni in cui si è svolta la campagna nell'anno decorso, e sulle previsioni per l'avvenire. Raccomandiamo all'attenzione dei nostri viticoltori lo scritto diligente ed obbiettivo dell' illustre professore, desiderosi che da uno studio bene ponderato, e dall'esame dei vari lati del problema complicato e controverso, si possa assurgere a quella soluzione che tuteli nel modo migliore gl' interessi presenti ed avvenire della viticoltura friulana, obbiettivo questo cui, senza preconcetti, mira la nostra Associazione.

Al professor Giunti poi i nostri più vivi ringraziamenti.

La Redazione.

La questione fillosserica nel Friuli è diventata oggetto di vivace discussione nei consigli comunali, nelle istituzioni agrarie e nella stampa; ed è questo un bene, dappoichè i viticoltori friulani, resi pienamente coscienti, mercè tale discussione, su questo loro vitale interesse, non si lascieranno facilmente rimorchiare su falsa strada, ed il periodo dell'azione, che dovrà succedere, potrà svolgersi al coperto da eccessiva fiducia o da infondato pessimismo, entrambo dannosi.

Spetta alla Associazione agraria friulana il compito di mettere avanti ai viticoltori la questione fillosserica nei suoi veri termini e ad essa, ben volentieri, come ne ebbi richiesta, fornirò alcuni dati ed alcune osservazioni, utili a lumeggiare l'importante argomento. Tali dati si trovano raccolti nell'unita tabella, sicchè non resta, per la prima parte, che brevemente illustrarli e trarne alcune conclusioni.

***

La fillossera nel Friuli venne scoperta il 28 giugno 1901, in un orto dei fratelli Billia, presso l'abitato di Castions di Strada.

L'infezione era di vecchia e non precisabile data, dappoichè le viti morte erano state rimpiazzate e le deperite innestate con altri vitigni.

D'onde, come era stata importata? La cosa non si potè precisamente appurare.

Presso a quell'orto era un barbatellaio, e le barbatelle da esso estratte

erano state cedute a molti viticoltori. Con tale indizio, si potè rapidamente rinvenire molti altri centri d'infezione, che si trovavano, quasi a colpo sicuro, là dove le dette barbatelle erano state piantate.

Quanta fillossera di meno si avrebbe nel Friuli se l'infezione fosse stata prima scoperta e se da questo, e da altri vivai fillosserati, non fosse stata largamente disseminata!

Nel 1901 si esplorò tutto il comune di Castions ed, in totalità od in parte, altri undici comuni, rinvenendo la fillossera, oltrechè nel primo, in altri tre comuni (Pozzuolo del Friuli, Bagnaria Arsa, Gonars).

Nel 1902 si riesplorarono i quattro comuni infetti, si completò l'esplorazione dei comuni incompletamente esplorati nel 1901 e se ne esplorarono altri: in tutto quindici. Si rinvenne la fillossera in un altro comune (S. Giorgio di Nogaro).

Nel 1903 sono stati esplorati, totalmente od in parte, trenta comuni ed in altri cinque è stata rinvenuta la fillossera (Pocenia, Palmanova, Corno di Rosazzo, S. Giovanni di Manzano e Premariacco).

***

Così, a tutt'oggi, si delineano due zone fillosserate distinte: l'una con centro a Castions di Strada e l'altra, non ancora delimitata, diramante dal confine politico, fra i comuni di Palmanova e Prepotto, con localizzazione maggiormente pronunziata nel comune di Premariacco e specialmente nella frazione Orsaria.

Discorrere con fondamento di quest'ultima zona infetta è prematuro: soltanto alla fine delle esplorazioni del venturo anno si potranno avere i dati occorrenti per farlo.

Per quanto concerne la prima zona di infezione, è da notarsi che a Castions di Strada l'infezione fillosserica avea raggiunta, quando fu scoperta, un'estensione allarmante, e la probabilità di poterla estinguere si presentava, fin dal primo anno, assai problematica.

Le risultanze sull'infezione di quel comune, nei successivi anni, si riassumono come appresso:

41	centri	d'infezione	con	3547	viti	fillosserate	nel 1901
73	»	»	»	798	»	»	» 1902
77	»	»	»	407	»	»	» 1903

Negli altri comuni della zona stessa, dove l'infezione era più recente, si ottennero risultati migliori. Nel comune di Pozzuolo del Friuli si rinvennero nel 1901, due centri d'infezione, con 87 viti fillosserate; nel 1902, tre centri con 11 viti fillosserate; nel 1903, due centri con 2 viti fillosserate.

Nel comune di Gonars nel 1901, in cui si esplorò la sola frazione di Ontagnano, si rinvennero sei centri con 600 viti fillosserate; nel 1902, in cui si esplorò tutto il comune, si trovarono fillosserate due altre frazioni, e, mentre il numero dei centri d'infezione salì a 31, quello delle viti infette si ridusse a 228. Nel 1903, delle tre frazioni fillosserate del comune di Gonars, due furono ritrovate immuni ed una fillosserata, con soli due centri contenenti 20 viti infette.

Nel comune di Bagnaria Arsa, nel 1901, si rinvenne un centro infetto, con 61 viti fillosserate; nel 1902 cinque centri con 55 viti e nel 1903 tre centri con 9 viti.

Il comune di S. Giorgio di Nogaro, esplorato nel 1902, svelò la fillossera in quattro centri con 3605 viti — per la massima parte barbatelle di recente impianto — mentre nel 1903 si rinvennero bensì altrettanti centri infetti, ma con limitatissimo numero di viti fillosserate — 13 soltanto.

Il comune di Pocenia, che parimente fa parte della zona fillosserata di Castions, è stato esplorato, e ritrovato infetto soltanto nell'ultima campagna, ma l' infezione non dà grande preoccupazione, perchè localizzata in un solo centro, e perchè appare di recente origine.

Giova menzionare, che nel 1903 l'esplorazione dei comuni infetti fu limitata ad un raggio di due a trecento metri attorno ai vecchi centri d'infezione, ma le esplorazioni degli anni precedenti escludono che altre infezioni di qualche importanza possano esistere in quei comuni.

***

Continuando, con la scorta dell'unita tabella, questa rapida esposizione di fatti, giova ricordare, che, nei tre anni dacchè venne scoperta la fillossera nel Friuli, si distrussero le viti e l'alberatura di h. 12.4270 di terreno, di cui 9.0218 nel solo comune di Castions di Strada, e si assegnarono, come indennità per tali distruzioni, lire 25345,90, con una media di lire 2039.50 per h.

Un altro fatto, che non va trascurato, riguarda l'ambiente sfavorevole, oramai formatosi nei comuni fillosserati del Friuli, verso il metodo di lotta ivi adoperato e verso il suo funzionamento. Quegli agricoltori si lamentano dei danni a cui si trovano esposti, e si dichiarano scettici sull'efficacia del rimedio: a tal punto da considerarlo peggiore del male stesso.

Espressioni ufficiali di tale malcontento sono le delibere dei consigli comunali di Castions e di Cividale, reclamanti, pei loro territori, lo stato di zona abbandonata.

***

Discutiamo quindi, anzitutto, se le lagnanze di quegli agricoltori sono giuste, ed il loro scetticismo fondato.

È innegabile che le esplorazioni e le distruzioni antifillosseriche, queste specialmente, sono cose poco piacevoli, e che, in alcuni casi, qualunque sia l' indennizzo pagato ai proprietari, non si arriva a compensare il danno ad essi arrecato: come quando si distrugge la vite che ombreggia la casa, le piante da frutta da questa a portata di mano. Ma, dal punto di vista prettamente economico, possono gli agricoltori di Castions e degli altri comuni fillosserati del Friuli lagnarsi del trattamento ricevuto? Francamente pare di no. Sta infatti che la differenza fra il valore del terreno alberato-vitato e del terreno nudo, in quei comuni, resta certamente al disotto degli anzidetti importi. D'altra parte, la legge garantisce ai proprietari la tutela dei propri interessi, contro le possibili sviste dei Delegati antifillosserici, con una procedura — caso raro in Italia — affatto gratuita.

Se vi sono piante deperite per l'azione del solfuro e non comprese nelle transazioni, basta reclamare in tempo per averne indennizzo.

Sono stati lamentati gl' impedimenti al commercio delle piante e di altri prodotti agrari; ma questi sono imputabili alla fillossera e non al metodo con cui la si combatte; inoltre, con le ultime disposizioni legislative, tali impedimenti sono stati ridotti ai minimi termini e, in fine, si è cercato di alleviarne i danni con le vasche di disinfezione istituite nel comune di Castions.

Non è esatto che il solfuro di carbonio possa sterilizzare il terreno, come fu detto, che anzi spiega su di esso un' azione benefica, liberandolo dai tanti parassiti che nuocciono alle piante coltivate: nei giardini, negli orti, nei vivai, e per ogni altra coltivazione delicata, il solfuro si adopera a tale intento.

Nè maggior peso ha il lamento sugl' impedimenti alla ripopolazione dei terreni, in cui vennero distrutte le viti, trattandosi di soli dodici ettare in cinque comuni; e, quanto al divieto d' importazione di viti americane da località fillosserate, trattasi di una questione molto complessa, della quale verrà fatta menzione più avanti.

Sono state mosse anche delle lagnanze sulla condotta del personale antifillosserico. In ciò giova essere espliciti: fuori nomi e fatti. In questo modo soltanto si può esercitare efficacemente, e pel pubblico bene, la censura sui funzionari dello Stato.

E veniamo al voluto insuccesso del metodo distruttivo. Per quanto il giudizio possa essere alquanto prematuro sugli effetti della sua applicazione nel Friuli, questo, per ora, può ritenersi acquisito.

Il metodo distruttivo, se non ha dato, e forse non darebbe in seguito, la estinzione dell' infezione fillosserica nel Friuli (troppi essendo i luoghi, in cui ha preso stanza e troppo facile l' importazione da oltre confine) ha permesso bensì di *contenerne la diffusione* e di *scemarne l' intensità*.

Circa la prima parte, è ben vero che i centri d' infezione nel comune di Castions aumentarono notevolmente dal primo al secondo anno di lotta, ma questo è un fenomeno naturale, anzi caratteristico delle grandi infezioni fillosseriche, ed è facilmente spiegabile: più vasto è il focolaio d' infezione, più numerose scintille emana, e queste non si rivelano all'esplorazione al momento della inoculazione, ma soltanto dopo un tempo, alle volte assai lungo, necessario perchè la fillossera, propagatasi ad una parte notevole del sistema radicale delle viti, possa essere percettibile alle dette esplorazioni.

Da ciò ne consegue, che tutti i centri infetti scoperti a Castions nel 1902, e forse una parte di quelli scoperti nel 1903, avevano origine anteriore alla scoperta e distruzione dei centri infetti del 1901, avvenuti a tarda estate od in autunno; e la loro moltitudine, se ha un significato eloquente, circa la grande forza di espansione che, all' inizio della lotta, la fillossera avea raggiunto in quel comune, per nulla infirma l'efficacia del metodo distruttivo: soltanto dopo molti anni di applicazione del detto metodo, il numero dei centri d' infezione può scemare, quando si tratti di località in cui la fillossera si era in precedenza largamente diffusa. A Castions questo

numero è rimasto quasi stazionario nel 1903; si deve quindi presumere che scemerebbe in seguito.

Quanto a Gonars e Bagnaria Arsa, in cui nel 1902 si verificò parimenti un notevole aumento nel numero dei centri infetti, bisogna tener presente che nel 1901 si esplorò soltanto una parte dei loro territori. Nel 1903 si riscontrò una notevole diminuzione nel numero dei detti centri, specialmente nel primo di tali comuni: da 31 si ridussero a 2.

Tenuto conto di tutto ciò, e specialmente della grande forza di espansione che la fillossera, abbandonata a sè stessa, addimostrava, si può ritenere dimostrata la prima parte del precedente asserto, che cioè il metodo distruttivo ha permesso di contenere la diffusione della fillossera.

In quanto alla seconda parte, alla diminuzione dell'intensità dell'infezione, per effetto del metodo distruttivo, la cosa è resa evidente dal confronto del numero delle viti fillosserate e della estensione della zona infetta al principio dell'applicazione del metodo distruttivo ed alla fine dell'ultima campagna. Le viti fillosserate scemarono, in tre anni di lotta, del 88,53 % a Castions (da 3547 nel 1901 a 407 nel 1903); del 97,70 % a Pozzuolo del Friuli (da 87 nel 1901 a 2 nel 1903); del 96,67 % a Gonars (da 600 nel 1901 a 20 nel 1903); del 85,24 % a Bagnaria Arsa (da 61 nel 1901 a 9 nel 1903); ed in due anni di lotta, del 89,63 % a S. Giorgio di Nogaro (da 3605 nel 1902 a 13 nel 1903).

Parimenti andò scemando la superficie infetta, e propriamente decrebbe, in tre anni di lotta, del 82,42 % a Castions di Strada (da h. 1,9588 nel 1901 ad h. 0,3437 nel 1903); del 96,55 % a Pozzuolo del Friuli (da h. 0,2090 nel 1901 ad h. 0,0072 nel 1903); del 93,24 % a Gonars (da h. 0,1953 nel 1901 ad h. 0,0132 nel 1903); del 56,46 % a Bagnaria Arsa (da h. 0,0294 nel 1901 ad h. 0,0128 nel 1903); ed in due anni di lotta del 98,04 % a S. Giorgio di Nogaro (da h. 0,8543 nel 1902 ad h. 0,0167 nel 1903).

Sicchè, in conclusione, alla stregua dei fatti, i viticoltori dei comuni fillosserati del Friuli non ebbero questo gran danno dall'applicazione del metodo distruttivo e l'interesse generale, con la scemata infezione fillosserica, ne avvantaggiò.

***

Escludo subito però che con questo metodo si possa andare molto tempo avanti, e posso ammettere l'opportunità di abbandonarlo anche subito, in alcuni comuni. Quello che non posso ammettere è l'abbandono del metodo distruttivo senza nulla sostituirvi. E ciò non perchè preveda, nella avversata ipotesi, immediate e paurose devastazioni della viticoltura friulana (consociata, com'è, ad altre coltivazioni e ricca d'ibridi americani, essa può vivacchiare anche con la fillossera addosso), ma perchè nella anzi detta ipotesi, i danni del parassita si aggraverebbero con gli errori ed i disinganni di una male studiata ricostituzione, e con la perdita dell'opportunità di trarre buon partito dal male, opera degna della previggenza friulana.

Cominciamo dunque l'abbandono del metodo distruttivo; e ciò sia fatto anche per amor di concordia, ma specialmente perchè esso è un metodo troppo costoso — quando non si abbia fondata speranza di poter estinguere

l'infezione nella località in cui si applica, o non si tratti di una plaga grandemente viticola — perchè esso è un metodo unilaterale, perchè si può fare dippiù e meglio. Cominciamo l'abbandono del metodo distruttivo, senza vituperarlo però, perchè qualche servizio ha pur reso, qualche altro ne può rendere ancora, e perchè, in molte regioni, al vituperio successe il rimpianto del suo prematuro abbandono (informino Siracusa, Bergamo, Novara ed Alessandria).

Ma se il metodo distruttivo è un metodo unilaterale, e perciò insufficiente a tutelare completamente gl'interessi viticoli del Friuli, sarebbe parimenti unilaterale, e per giunta imprudente, quell'altro metodo di lotta che avesse per unico obbiettivo la ricostituzione su ceppo americano.

Come è detto più avanti, nel Friuli non c'è da temere uno di quei repentini e calamitosi disastri fillosserici, che hanno desolate la Francia, la Sicilia e tante altre regioni intensamente viticole e a viticoltura specializzata; ma non c'è da farsi nemmeno troppe illusioni: questa viticoltura sparsa nei campi, essendo maggiormente esposta al contagio e l'aratro, generalmente adoperato, un eccellente mezzo per disseminare la fillossera lungo i filari aventi qualche vite infetta. Tenuto conto di ciò, delle attuali condizioni fillosseriche del Friuli e dell'accelerazione con cui la fillossera si propaga col crescere dell'infezione, si può facilmente prevedere che, all'abbandono di ogni difesa, seguirebbe, nel Friuli, una diffusione alquanto rapida della fillossera: senza effetti catastrofici, ma con pronunziato languore viticolo.

Supposto per un momento che gl'impianti su ceppo americano non presentassero nessuna incognita, non è con la mezzadria, con gli agricoltori friulani — bravi in tutte le bisogne campestri, ma perciò stesso meno abili viticoltori di quelli specializzati in quest'arte — e colle attuali condizioni del mercato vinario, che si possa affrontare, senza una potente organizzazione, le ingenti spese dei nuovi impianti e prodigare le cure minuziose richieste dalla così detta viticoltura moderna.

Oggi si dice: venga pure la fillossera; non ci sono, a salvaguardia, le viti americane? Domani la fillossera viene e gli agricoltori friulani, con molta fede, ma con scarsa perizia, dan mano ad esse: e qui *Riparia gloir*, la *Rupestris du Lot*, altrove *Berlandieri Ressiguier*, ibridi americo-americani, franco-americani, mezzo sangue e tre quarti di sangue, appunto come il ricettario prescrive pei diversi terreni. Ne risulta un misto di vecchio e di nuovo, in cui il vecchio continua a deperire ed il nuovo rivela gl'immancabili insuccessi dei novizi nell'arte. E allora? *Clinton* ed *Isabella* a tutto spiano che, tanto quanto, resistono alla fillossera e alle malattie crittogamiche.

Le viti americane! questa lancia di Achille che ferisce e sana, questo solido substrato della viticoltura dei paesi precedentemente fillosserati, queste viti su cui i francesi han plasmato, sulle orme del nostro Mendola, un vasto regno di ibridi proteiformi — fervida speranza della viticoltura avvenire — sono grandemente suggestionanti: rappresentano il progresso che edifica il nuovo, di fronte agli altri rimedi che conservano il vecchio.

Ma, appunto nelle cose molto promettenti, bisogna procedere con op-

portuna cautela. Le viti americane bisogna studiarle, bisogna averle, bisogna adoperarle opportunamente.

Uno studio accurato sull'adattabilità delle viti americane nel Friuli s'impone, perchè, in molte sue plaghe, ci troviamo in terreni difficili, dove le Riparie, che han fatto ottima prova in altre provincie del Veneto, non prosperano, come risultò da studii fatti dall'Associazione agraria friulana. In alcuni terreni, o troppo calcari o troppo aridi e ghiaiosi, con suolo poco profondo, poco si otterrà dalle specie pure; bisognerà ricorrere agli ibridi porta-innesti, di cui, la maggior parte, offrono soltanto la così detta *resistenza pratica:* resistenza che, in condizioni un po' sfavorevoli di terreno, può diventare insufficiente.

Nè meno degno di studio è l'altro problema, che riguarda l'affinità all'innesto delle viti americane con le nostrane; studio lungo quanto importante, perchè la deficiente affinità spesso si manifesta dopo molti anni, col distacco dell'innesto dal soggetto; studio che offre l'inestimabile opportunità di guardare in faccia al problema enologico dell'avvenire, scegliendo, come marza, i vitigni che possono dare prodotti accetti ai consumi, interno e forestiere, e regolando in seguito la loro diffusione in armonia ai detti criteri.

Questo rapido accenno basti a dimostrare la necessità di uno studio sperimentale e locale sulle viti americane pria di poterle adoperare, senza tema di commettere errori.

Scelte le viti americane adatte alle diverse località della provincia, occorre produrle. È una illusione il pensare che gli agricoltori possano prepararsele da se. Ad essi bisogna dare barbatelle innestate, e dargliele a modico prezzo, se si vuole incoraggiarne l'impiego. Presso i vivaisti, locali o forestieri, generalmente non si trovano le barbatelle bimembri preferite, pel soggetto e per la marza, o se si trovano, le vendono a caro prezzo. Onde la necessità di vivai propri o sussidiati, nelle diverse plaghe della provincia, per provvedere alla bisogna.

Finalmente, provveduto a tuttociò, ci troveremo bensì in grado di procedere, con opportuna sollecitudine, all'impianto di nuovi vigneti — essendovi capienza nei consumi friulani per una maggior produzione di vino —; ma quanto alla sostituzione dei vecchi impianti, prudenza vuole, che vi si proceda con saggia lentezza. L'attuale patrimonio viticolo del Friuli ha un valore di diverse diecine di milioni, e, più a lungo si conserva, più lungamente si gode il frutto di tale capitale. Solo quando il maggiore utile dei nuovi vigneti superasse la rendita degli attuali, si potrebbe, a ragion veduta, affrettare la sostituzione di quelli a questi. Ma è ciò possibile in breve tempo?

Onde la continuazione della lotta contro la fillossera, a scopo di conservazione, si presenta doppiamente opportuna: dal punto di vista tecnico, per dare tempo alla preparazione dell'occorrente per l'impianto di vigne resistenti; dal punto di vista economico, per sfruttare, il più lungamente possibile, un cospicuo capitale esistente.

L'Italia — e come essa la Svizzera e la Germania — è stata più fortunata, ma anche più saggia, di altri paesi viticoli, nella lotta contro la

fillossera; infatti, crisi vinaria per mancata produzione noi non avemmo, mentre la Francia, la Spagna e l'Austria-Ungheria, videro decimata la loro produzione, e la prima si è salvata dalla crisi della scarsezza per cadere in quella dell'abbondanza, per gli errori commessi nella ricostituzione dei vigneti. Ciò avvenne perchè, eccezioni a parte, il nostro Governo, pur favorendo, con opportuno crescendo, i nuovi impianti su ceppo americano, mai non smise la lotta per contrastare la diffusione all'afide devastatore. La riprova di ciò, la forniscono alcune regioni d'Italia, dove, per un'agitazione più accentuata ma non diversa da quella che ha luogo attualmente nel Friuli, si cessò troppo presto la lotta anzidetta.

Vent'anni fa un valente ammiraglio, l'onor. Saint-Bon, allora deputato di Messina, ebbe in Parlamento una frase, che gli fruttò un successo oratorio, ma che preparò alla Sicilia, di cui volle secondare le tendenze, ben dure prove. Egli disse: « la fillossera sta sotterra, come la carena delle navi sta sott'acqua; quando la ruggine ha invaso la carena, la nave è perduta: risparmiamo le spese della riparazione ». E le spese furono risparmiate, ma la provincia di Siracusa discese in pochi anni dal primo all'ottavo posto, per la produzione del vino, fra le provincie italiane.

***

Tale fama di saggezza l'Italia l'ha riaffermata con la legge del 6 giugno 1901 pei consorzi antifillosserici: fatta per le provincie pugliesi, essa è applicabile, con le opportune varianti, ad ogni altra nostra provincia, e lo sarà presto a quelle di Teramo e di Cagliari.

Con detta legge si può organizzare facilmente una difesa razionale e completa contro la fillossera, e favorire, nel contempo, ogni altro miglioramento viticolo-enologico. Alle spese concorre lo Stato, ma vi partecipano obbligatoriamente, i proprietari viticoltori; questi nominano le loro rappresentanze, alle quali è deferita l'amministrazione del fondo sociale. Un personale tecnico, di nomina governativa, è preposto alla esecuzione della legge e delle disposizioni emananti dalle rappresentanze dei consorzi.

Questa legge, da poco applicata nelle Puglie, ha già dato buoni risultati (vedi la *Rivista di Conegliano* N. 2, 1904).

Perchè il Friuli non ne farebbe tesoro? Una legge a base cooperativa, che dà buoni frutti in una regione bambina in fatto di cooperazione, dovrà darne migliori qui, dove la cooperazione è adulta e feconda di splendidi risultati.

Con essa si avrebbe modo di effettuare gli studi e le esperienze sulle viti americane, di cui si è tenuto dianzi parola, e di favorire efficacemente, ed a ragione veduta, i nuovi impianti e le ricostituzioni con esse viti; si avrebbe modo di prendere le più opportune misure per ostacolare la diffusione della fillossera: si potrebbe insomma fronteggiare la infezione fillosserica con tutti i mezzi che la scienza e la pratica hanno ammaniti.

Certamente quest'idea verrà largamente discussa dai viticoltori friulani, e forse incontrerà favore nell'assemblea dei loro rappresentanti, indetta dall'Associazione agraria friulana; ma, anche avvenendo ciò, gli eri-

gendi consorzi non potrebbero funzionare prima di un altro anno almeno. E, nel frattempo, cosa s' ha a fare?

Ecco quanto parrebbe consigliabile:

1.° sospendere l'esplorazione e le distruzioni nelle proprietà fillosserate del comune di Castions di Strada, sostituendovi le cure obbligatorie, ed eseguire nelle campagne non fillosserate del detto comune, l'esplorazione soltanto di quelle viti che mostrassero deperimento. Lo stesso praticare per la zona esplorata, nel passato anno, del comune di Premariacco.

2.° Continuare negli altri comuni fillosserati l'esplorazione attorno ai vecchi centri, applicando il metodo distruttivo alle viti che si trovassero infette, ed eseguire l'esplorazione delle sole viti deperite nelle restanti campagne.

3.° Continuare l'esplorazione nella zona non ancora esplorata a sinistra del Tagliamento.

La sostituzione del metodo curativo al metodo distruttivo nei comuni di Castions e di Premariacco, è giustificata dalla recente scoperta di altri comuni infetti e dalla scarsa probabilità di potere estinguere l' infezione nei sovradetti due comuni: mentre il metodo curativo può bastare a contenere la diffusione della fillossera, come risulta da esperienze fatte anche nel Friuli.

Negli altri comuni fillosserati, per quelli almeno totalmente esplorati, la fillossera è talmente localizzata da ispirare fiducia di poter estinguere l'infezione, e, in tali condizioni, sarebbe un errore il rinunziare al metodo distruttivo.

Finalmente, l'esplorazione della rimanente zona sospetta e non esplorata, s'impone, perchè la conoscenza del male costituisce la base di ogni difesa.

*
* *

Questo il mio parere. Se però i viticoltori friulani, dopo maturo esame, si accorderanno per altre risoluzioni, assumendone piena la responsabilità, io credo che i loro voti, per quanto sarà possibile, dovranno essere esauditi. Data infatti la ubicazione del Friuli, la sua infezione fillosserica è d'interesse quasi esclusivamente friulano.

M. Giunti.

Riassunto della infezione fillosserica nella provincia di Udine negli anni 1901-902-903.

N. progr.	Comuni fillosserati	Numero dei centri scoperti nel			Numero delle viti fillosserate scoperte nel			Zona infetta ettari		
		1901	1902	1903	1901	1902	1903	1901	1902	19..
1	Castions di Strada	41	78	77	3547	798	407	1.9588	2.1018	0.3…
2	Pozzuolo del Friuli.	2	8	2	87	11	2	0.2090	0.0234	0.0…
3	Gonars	6	31	[illegible]	600	228	20	0.1953	0.3107	0.01…
4	Bagnaria Arsa.	1	5	8	61	55	9	0.0294	0.0479	0.01…
5	S. Giorgio di Nogaro	non esplorato	4	4	non esplorato	(4) 3605	13	non esplorato	0.8543	0.01…
6	Pocenia	»	non esplorato	1	»	non esplorato	55	»	non esplorato	0.02…
7	Corno di Rosazzo.	»	»	1	»	»	59	»	»	0.0…
8	S. Giovanni di Manzano . .	»	»	[illegible]	»	»	98	»	»	0.0…
9	Premariacco	»	»	21	»	»	2380	»	»	0.28…
10	Palmanova	»	»	1	»	»	805	»	»	0.127…
		50	116	114	4295	4697	3848	2.3925	3.3331	1.601…

N. progr.	Zona di sicurezza ettari			Superficie totale dei centri ettari			Indennità liquidate negli anni			Indennità media liquidata p. ettaro negli anni			Media indennità per ettaro
	1901	1902	1903	1901	1902	1903	1901	1902	1903	1901	1902	1903	
1	2.3490	1.5876	0.7809	4.3078	3.6394	1.0746	9985.60	(1) 7701.50	2366.80	2306.42	2116.15	2206.20	2217.20
2	0.2690	0.0309	0.0576	0.4780	0.0543	0.0648	450.00	(2) 107.50	70.00	941.42	1974.21	1138.21	1056.75
3	0.3463	0.3790	0.0379	0.5416	0.6897	0.0511	864.50	(3) 1363.00	115.00	1596.19	1977.67	2250.48	1795.00
4	0.0428	0.1884	0.0175	0.0722	0.2368	0.0308	115.50	405.00	62.00	1599.72	1718.38	2046,22	1719.30
5	non esplorato	0.1958	[illegible]	non esplorato	1.0501	0.0450	—	(5) 1410.50	130.00	—	1343.20	2888.80	1406.70
6	»	non esplorato	0.0660	»	non esplorato	0.0918	—	—	250.00	—	—	2723.31	2723.31
7	»	»	0.0220	»	»	0.0532	—	—	65.00	—	—	1221.70	1221.70
8	»	»	0.0382	»	»	0.0740	—	—	133.50	—	—	1802.02	1802.02
9	»	»	1.3269	»	»	2.3153	—	—	3468.00	—	—	2292.21	2292.21
10	»	»	0.2334	»	»	0.3605	—	—	1108.00	—	—	3073.50	3073.50
	3.0071	2.3317	2.5587	5.3996	5.6698	4.6106	11365.60	10987.50	7768.30	6443.75	9124.56	21642.65	19307.69

1901. — Si esplorarono N.° 12 comuni (5 interamente e 7 parzialmente) per una superficie di Ett. 4771.7461 con viti 4174216.

Comuni esplorati interamente: Castions, Pozzuolo, Bicinicco, Palmanova, Porpetto.

Comuni esplorati solo in parte: Mortegliano, Bagnaria, Gonars, Muzzana, S. Giorgio di Nogaro, Talmassons, Lestizza.

1902. — Si esplorarono N.° 15 comuni (10 interamente e 5 parzialmente) per una superficie di Ett. 9733.6231 con viti 7983382.

Comuni esplorati interamente: Castions, Gonars, Bagnaria, Pozzuolo, Carlino, Marano Lagunare, S. Maria la Longa, Pavia di Udine, Pradamano.

Comuni esplorati solo in parte: Mortegliano, Lestizza, Muzzana, S. Giorgio di Nogaro, Talmassons.

1903. — Si esplorarono N.° 30 comuni (15 interamente e 15 parzialmente) per una superficie di Ett. 11418.7962 con viti 13901224.

Comuni esplorati interamente: Bertiolo, Teor, Rivignano, Pocenia, Udine, Pasian Schiavonesco, Campoformido, Rivolto, Codroipo, Camino, Varmo, Ronchis, Latisana, Precenico, Palazzolo dello Stella.

Comuni esplorati solo in parte: Castions, Gonars, Bagnaria, Pozzuolo, S. Giorgio di Nogaro, Talmassons, San Giovanni di Manzano, Corno di Rosazzo, Prepotto, Ipplis, Cividale, Premariacco, Buttrio, Manzano.

(1) In questo importo sono comprese L. 2611.50 per indennità piante morte,
(2) idem idem » 35.00 idem idem
(3) idem idem » 411.00 idem idem
(5) idem idem » 5.50 idem idem
(4) Per la maggior parte barbatelle.
Nel 1903 non si trovò fillossera nelle frazioni di Pozzuolo (comune di Pozzuolo), Malisana (comune di S. Giorgio di Nogaro), Fauglis e Gonars (comune di Gonars).

FRA LIBRI E GIORNALI.

Sul funzionamento dei Consorzi di difesa contro la fillossera nelle Puglie.

(La Rivista)

Promulgatasi la legge sui Consorzi di difesa contro la diffusione della fillossera, il Governo, diede, verso la fine dell'anno 1901, le necessarie disposizioni ai Prefetti di Bari, Foggia e Lecce, perchè ne curassero l'applicazione, la quale doveva essere facilitata dal relativo regolamento. E, siccome questo venne pubblicato solamente col decreto del 9 Marzo 1092, così le cose sul principio procederono con grande lentezza.

Ma nel Maggio 1902, il Ministero avendo nominato R. Commissario, l'Ispettore Leobaldo Danesi con l'incarico di curare la pronta esecuzione della legge, ogni indugio fu troncato e con sollecitudine fu raggiunto lo scopo che la legge si prefigge.

Delle tre Provincie, quella di Bari fu la più sollecita e la più attiva. Tutte le Giunte Comunali, fatta qualche rara eccezione, risposero all'invito di preparare gli elementi necessari per costituire i Consorzi, compilando prontamente gli elementi e invitando i proprietari dei vigneti a nominare le Commissioni Consorziali, giusta quanto dispongono gli articoli 3 e 4 della legge,

Così i Consorzi poterono costituirsi in quasi tutti i Mandamenti, sia mercè l'elezione, sia per nomina d'ufficio, quando l'elezione non potè effettuarsi.

Le Commissioni Consorziali alla loro volta compilarono i ruoli di contribuzioni che furono subito resi esecutivi dalla Prefettura, ciò che rese possibile a vari Consorzi di esigere persino tutte le rate di contribuzione dell'anno 1902.

Nelle provincie di Foggia e Lecce si procedette con maggiore lentezza, e la legge ebbe completa applicazione solo nell'agosto 1902, e mercè l'opera energica spiegata dal Commissario per mezzo dei delegati tecnici mandati presso quelle Prefetture.

In provincia di Bari si sono istituiti 35 Consorzi, 12 in quella di Lecce, 6 in quella di Foggia.

Nella prima ne sono sorti tanti quanti sono i suoi mandamenti; nelle altre due, tranne qualche eccezione, più mandamenti si sono riuniti per formare un unico Consorzio (art. 2 della legge), e ciò per la diversa estensione che in essi occupa la viticoltnra.

In quasi tutti i mandamenti della provincia di Bari la coltivazione della vite essendo molto diffusa, fu possibile formare tanti Consorzi quanti sono i suoi mandamenti.

Per la organizzazione e vigilanza dei Consorzi, furono nominati per concorso, 24 delegati tecnici il cui còmpito è altresì quello di curarne l'indirizzo e la loro azione.

Per rendere i tecnici più prontamente edotti nel loro ufficio, il Comm. Danesi molto opportunamente, tenne loro un corso di conferenze sulla utilità dei Consorzi, sullo scopo loro, sulla fillossera e sul modo di conoscerla e combatterla, sulle viti americane, sulla parte amministrativa dei Consorzi stessi e su altro.

Non fu trascurata la parte pratica, principalmnte per quanto concerne l'innesto della vite, nel quale si esercitarono moltissimo sotto la direzione di due abili innestatori.

Dopo siffatti esercizi tutti i tecnici furono in grado di assumere il loro ufficio e quindi mandati nelle residenze loro destinate.

I delegati tecnici, mentre da un lato cooperarono efficacemente a organizzare i servizi consorziali e a vigilare sul loro fuuzionamento, tennero, sia nella sede del Consorzio, che in altri Comuni, varie conferenze su tutto quanto ha attinenza colla difesa della viticoltura contro la fillossera, e riuscirono in questo modo a togliere i non pochi pregiudizi che, o per ignoranza, o ad arte, si erano diffusi per ostacolare la nuova istituzione.

Ma l'opera dei delegati tecnici fu sopratutto utile per istruire praticamente i lavoratori della terra. Ciò riuscirono a fare mediante l'istituzione di scuole serali, diurne e domenicali, che furono frequentate non solo da numerosissimi contadini, ma anche da proprietari e

da provetti viticoltori desiderosi di apprendere tutto quanto concerne la moderna viticoltura, per essere in grado, quando la necessità lo richieda, di ricostituire i vigneti con le viti americane.

Le lezioni tenute dai tecnici nei vari Comuni sommano, fra pratiche e teoriche, a 531; furono frequentate da 1277 allievi (regolarmente iscritti) ai migliori dei quali fu distribuito, a titolo di premio, un coltello Kunde.

Complessivamente furono distribuiti 211 coltelli da innesto concessi dal Ministero di Agricoltura.

Per ottemperare poi a quanto si propone il comma *d* della legge sui Conzorzi, il quale dice, che scopo di essi deve essere anche quello di *diffondere mediante scritti* le nozioni intorno alla fillossera e all'uso delle viti americane resistenti, il Ministero, accogliendo una proposta del Commissario, consentì che si pubbicasse, a sue spese, un giornaletto che fu intitolato " *Il Viticoltore Moderno* „ che viene distribuito gratuitamente a tutti i parroci, maestri elementari, medici, farmacisti, presidenti delle leghe dei lavoratori della terra, istituti agrari, ecc. delle Puglie.

Collaboratori del giornale, che esce sotto la direzione del R. Commissario, sono tutti i delegati tecnici, i presidenti e i componenti delle Commissioni Provinciali e Consorziali, ecc.

Ma l'iniziativa che incontrò maggior favore fu quella dell'istituzione dei vivai e barbatellai di viti americane con le varietà coltivate appositamente alle Tremiti.

Nell'anno 1903 furono impiantati, sotto la direzione dei tecnici, 28 vivai, la cui superficie complessiva è di mq. 262986. Presentemente se ne stanno istituendo parecchi altri e fin da ora si può prevedere che nel 1904 il numero dei vivai sarà raddoppiato.

La superficie coltivata aumenterà considerevolmente poichè, oltre all'impianto dei nuovi vivai, già si pensa ad ampliare tutti quelli istituti nello scorso anno.

Tutti i vivai furono impiantati con le varietà delle viti americane, che si ritengono più adatte alle condizioni speciali di clima e terreno della regione pugliese; ma il Com. Danesi volle che si concedesse ai Consorzi molte altre piante per collezione, affinchè tutte le 38 varietà coltivate alle Tremiti fossero rappresentate adeguatamente.

Inutile dire che tutti gli impianti riuscirono magnificamente, con grande soddisfazione di questi viticoltori, e che l'istituzione dei vivai fu il mezzo più efficace per fare ben comprendere quale profitto tragga la viticoltura con l'applicazione della nuova legge.

Per iniziativa del R. Commisserio si stanno ora istituendo dei vigneti sperimentali, il cui scopo è appunto quello di dimostrare praticamente ai viticoltori, come devono procedere nella ricostituzione.

Essi sorgeranno nei vari punti dei territori consorziati in guisa da rappresentare tutte le svariate condizioni di terreno, clima, natura di vitigno, sistema di coltura, ecc.

Posso assicurare che questa iniziativa fu accolta con vero plauso ovunque, e che le offerte degli appezzamenti di terreno che dovranno servire per tale scopo sono già numerosissime.

Con questo mezzo sarà possibile, fra qualche anno, indicare, per ogni plaga il sistema più economico e meno facile agli insuccessi che si deve seguire nella ricostituzione.

È duopo anche rilevare il grande vantaggio, che fu possibile conseguire mercè le nuovi istituzioni, per quanto riguarda la vigilanza e le disinfezioni per ostacolare il più possibile il propagarsi dell'infezione fillosserica. Molti Consorzi infatti, per salvaguardare il loro territorio da una eventuale infezione da parte degli operai che, specialmente nei periodi di maggior lavoro dei vigneti, immigrano da luoghi infetti o sospetti, istituiscono posti di disinfezione nei punti più adatti. Quivi gli operai vengono disinfettati con le modalità prescritte dalla legislazione sulla fillossera, dopo di che vien loro rilasciato uno speciale scontrino comprovante di aver eseguite le pratiche di disinfezione, scontrino che devono consegnare al proprietario presso il quale trovano lavoro. I proprietari poi, avendo concordemente stabilito di non lasciare accedère nei propri fondi gli operai provvisti di scontrino, si è ottenuto il risultato che tutti i contadini spontaneamente si recano ai posti di disinfezione, perchè gli venga loro rilasciato.

Ma l'attività dei Consorzi non si limita soltanto a quanto ho esposto, poichè oltre ad occuparsi di tutto quanto concerne la viticoltura, i delegati tecnici non trascurano tutte le altre branche dell'agricoltura.

Essi difatti tengono conferenze sugli argomenti agrari più importanti nella regione posta sotto la loro giurisdizione ed istituiscono campi dimostrativi, facendo esperienze di concimazione ed altro.

In omaggio poi a quanto stabilisce l'art. 28 del regolamento relativo alla legge 6 Giugno 1901, i delegati tecnici stanno attivamente occupandosi della cooperazione fra i viticoltori. Ho ragione di ritenere che alcuni riusciranno nell'intento e che fra breve anche le Puglie, in cui questo importante coefficiente di prosperità e di benessere è pressochè sconosciuto, potranno contare numerose cooperative per l'acquisto delle sostanze e degli attrezzi necessari per esercitare razionalmente l'industria agricola e per la vendita dei prodotti. X. Y.

L'illuminazione a spirito.

(Agricoltura moderna)

Colla legge che concede l'alcool per usi industriali, previa denaturazione, la tassa dello spirito ricavato da cereali è ridotta da L. 190 a L. 15, e quella dello spirito ricavato dai cascami della vinificazione è ridotta a zero. Col costo della materia prima, delle spese di fabbricazione, di quelle di imballaggio e di altre secondarie, si è arrivati a questo che al minuto si può avere da noi lo spirito di 90° al prezzo di 80 centesimi al litro.

Questo prezzo è ancora alto parechio, ben lontano da quello cui si può avere lo spirito in altri paesi, e ciò sarà di ostacolo ad un grande sfogo dell'alcool per uso delle industrie. Certamente alcune industrie ne avranno tosto un grandissimo vantaggio: la fabbricazione dell'etere e di altri prodotti chimico-farmaceutici, quella dell'acido acetico, quella delle vernici, ecc.

Ma l'attenzione è rivolta all'impiego dello spirito per illuminazione e per forza motrice, questo essendo l'uso che ha principalmente determinato quel consumo colossale di alcool, che si ha ora in Germania.

È quindi interessante il vedere se nelle nostre attuali condizioni di tassazione, lo spirito possa essere convenientemente impiegato per gli usi indicati. A questa occasione limitiamoci a considerare l'impiego per l'illuminazione.

Innanzi tutto alcune indicazioni sulle lampade a spirito.

Nelle più comuni lampade, che si costruiscono per bruciare lo spirito, questo è dapprima gasificato, cioè fatto passare allo stato di vapore, e indi bruciato con reticella ad incandescenza Auer, come si fa col gas. L'apparecchio ed il modo di gasificazione costituiscono elementi importanti per queste lampade.

A questo riguardo si hanno varî tipi di lampade. In un tipo la gasificazione è ottenuta con una piccola fiamma continua alimentata da uno stoppino, cioè con una *vielleuse*, la quale riscalda e vaporizza lo spirito che sale per lo stoppino grande contenuto in due condotti, ed il vapore d'alcool sale poi al becco a combustione. In altro tipo la *vielleuse* è soppressa; occorre dapprincipio un riscaldamento con una lampada ausiliaria, o colla combustione di un po' di spirito, che si brucia una volta tanto, dapprincipio, contenuto in piccolo serbatoio; in seguito la gasificazione è ottenuta dal calore medesimo della fiamma che illumina. In tutti e due questi tipi il serbatoio dello spirito è al dissotto della fiamma, e sale per stoppino aspirante. In un terzo tipo il serbatoio è posto superiormente; lo spirito discende per pressione idraulica all'apparecchio di gasificazione riscaldato dalla fiamma medesima che dà la luce, e da questo apparecchio il vapore va poi al becco a combustione. Di questo tipo si hanno grandi lampade a sospensione o stradali, della forza di centinaia e anche di migliaia di candele.

Del rimanente la costruzione di tali lampade è quella delle lampade comuni e a sospensione.

Infine si hanno tipi di lampade, in cui lo spirito non è gasificato; è però bruciato con reticelle Auer. Perciò occorrono disposizioni speciali per ottenere una forma della fiamma che si adatti alla reticella e ne determini l'incandescenza. Si sono costruite delle lampade

ingegnosissime di questo sistema. Però si è riconosciuto, che queste lampade devono cedere dinanzi a quelle a gasificazione, per le quali si ha minor consumo.

Si sono fatti dei progressi splendidi nella costruzione di queste lampade a spirito. Ma non si è alla fine. Perchè utili e importanti perfezionamenti si vanno portando ogni giorno. Ed è questo un argomento che merita tutta l'attenzione, perchè da questi perfezionamenti ne può derivare, per date circostanze, la possibilità o meno dell'impiego dell'alcool per illuminazione.

Ora vediamo se nelle condizioni nostre lo spirito possa convenire per illuminazione. Intanto occorre bene stabilire, che col gaz comune o colla luce elettrica a buon mercato, lo spirito non può far concorrenza. La grossa questione è quella di vedere, se può far concorrenza al petrolio, che è ancora così largamente impiegato per ottenere luce.

Si possiede già un abbondante materiale sperimentale. Limitiamoci a riportare i risultati di alcune osservazioni recenti, risultati che sono tolti da pubblicazioni tecniche speciali e in parte comunicati all'ultimo Congresso di chimica applicata di Berlino.

Una buona lampada a petrolio consuma 75 grammi di petrolio, ossiano 100 cc. di petrolio all'ora, quando si abbia una luce di circa 24 candele; una buona lampada a spirito con incandescenza consuma per la medesima luce, 50 gr. di spirito ossiano circa 60 cc. all'ora. Questi risultati di prove recenti, che concordano con molti altri, dimostrano, che per lampade di quella potenza, lo spirito la vince sul petrolio; anche tenuto conto che nelle attuali nostre condizioni il petrolio costa un po' meno dello spirito. Prove ripetute fatte recentemente a Milano e a Roma danno un consumo di circa 90 gr. di spirito all'ora per lampada della forza di 50 candele circa. Ed a questo consumo ci si avvicinava anche con alcune lampade, che erano al concorso di Conegliano nell'autunno del 1902.

La rendita in luce per unità di alcool cresce col crescere della potenza luminosa della lampada. Già le prove fatte ai concorsi di Parigi, e su cui riferì il Lindet, davano:

un consumo di gr. 4.5 per candela-ora, con lampada da 10 candele;
un consumo di gr. 2 per candela-ora, con lampada da 60 candele;
un consumo di gr. 0,4 per candela-ora, con lampada da 1000 candele.

Piccole lampade da 10 candele consumano da 15 a 20 cc. di spirito all'ora; grosse lampade danno un consumo di 12 cc. di alcool per 10 candele.

Tutto considerato, quando si tratti di lampade non piccolissime, ma di una certa potenza, superiore alle 12-15 candele, nelle condizioni attuali nostre lo spirito bruciato con incandescenza la vince sul petrolio. Per le comuni lampade a sospensione ad esempio, tanto diffuse ancora in città, e comunissimo poi nelle case di campagna, lo spirito è conveniente.

Fin qui si è considerata la questione dal lato della spesa. Se si prendono a considerare altri elementi, quali il riscaldamento degli ambienti e l'inquinamento dell'aria degli ambienti medesimi coi prodotti della combustione, la bilancia cade tutta a favore dello spirito in confronto del petrolio. Valgano questi dati:

Un grammo di spirito a 90°, svolge, bruciando, 5500 piccole calorie; un grammo di petrolio 10000 calorie; una lampada a spirito di 25 candele irradia nello spazio 288 calorie per ora; una a petrolio della stessa forza 750. Dunque colla luce a spirito si ha *minor riscaldamento* degli ambienti.

Riguardo all'inquinamento dell'aria, siccome l'alcool contiene 52,2 % di carbonio, e il petrolio 85 %, ne deriva, che bruciando 100 gr. di alcool a 90, si producono 153 gr. di anidride carbonica; e 100 gr. di petrolio producono 312 gr. di anidride. Riferendosi a parità di luce, con una lampada di 25 candele a spirito con incandescenza si mandano nell'aria 86 gr. di anidride carbonica; con uno a petrolio 236.

Si ha dunque collo spirito un *inquinamento assai minore* dell'aria degli ambienti.

Aggiungasi ora, che il maneggio delle lampade a spirito è semplice; che esse non filano, non danno fumo; sebbene

l'alcool sia denaturato non danno cattivo odore.

Nei piccoli centri, ove non si hanno nè gas nè luce elettrica, nella case di campagna, e ovunque tuttora si usano lampade comuni a petrolio, di una certa forza, l'impiego dello spirito, date le nostre attuali condizioni fiscali, è conveniente.

Se poi si riuscirà a ridurre il prezzo dello spirito denaturato la convenienza sarà ancora maggiore.

A. Menozzi.

NOTIZIE VARIE.

Libri ricevuti in dono.

Almanacco agrario italiano per il 1904, della Federazione italiana dei Consorzi agrari. — Piacenza, stab. tip. V. Porta.

Dott. A. Barpi. — *Il toro.* — Istruzioni ai proprietari e tenutari di tori. — Treviso, Officine grafiche Longo.

Atti del Reale Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti. — Anno accademico 1903-04. — Tomo lxii, dispensa x e tomo lxiii, dispensa i. — Venezia, presso la segreteria del Reale Istituto.

Reale Istituto Lombardo di scienze e lettere. — *Rendiconti.* — Serie ii, vol. xxxvi, fasc. xvii e xviii. — Milano, U. Hoepli, 1903.

Atti del III. Congresso di allevatori di bestiame della provincia di Reggio-Emilia. — Reggio-Emilia, tip. di Luigi Bonvaldalli, 1903.

Annuario per il Comizio agrario di Conegliano per il biennio 1901-902. — Conegliano, Società tipo-lit. Nardini C. Brasolin 1903.

Vittorio Segala. — *La scuola libera popolare.* — Genova, tip. Carlini, 1903.

Ricerche eseguite nel laboratorio di chimica agraria della R. Scuola superiore di agricoltura di Milano. — Analisi eseguite per il pubblico negli anni 1898-99-900-01-02. — Vol. ii. — Milano, tipo-lit. agraria, 1903.

Dott. Gino Cugini. — *Le stazioni sperimentali italiane.* — Vol. xxxvi, fasc. viii-ix. — Modena, Società tipografica, 1903.

Statuto della Banca agricola Sacilese. — Conegliano, tipo-lit. Nardi-Brasolin e C. 1903.

Atti della R. Accademia di Udine. — Anno 1902-03, serie iii, vol. x. — Udine, tip. G. B. Doretti, 1903.

N. Pellegrini. — *Nozioni pratiche di computisteria rurale.* — Biblioteca agraria Ottavi. — Casale, tipo-lit. Cassone, 1904.

Federico dott. Viglietto, redattore

*Come nel supplemento settimanale, anche nel **Bullettino** diamo posto alla **réclame** a pagamento, nelle pagine della copertina.*

*Questa pagina però resta esclusivamente a disposizione dei nostri soci per la pubblicazione **gratuita** di **domande ed offerte** che loro potessero interessare.*

*Ogni socio ha diritto a tre inserzioni annuali, occupanti lo spazio di **sei** righe ciascuna.*

Per divenire soci dell'Associazione agraria, bisogna farne richiesta al Consiglio e versare una annualità di L. 15. I soci partecipano ai vantaggi offerti del Comitato acquisti, ricevono le pubblicazioni sociali, i periodici *Bullettino* e *Amico del Contadino;* possono giovarsi della biblioteca circolante, avere consultazioni gratuite, pubblicità gratuita nel *Bullettino* (sei righe per tre volte all'anno).

I nostri soci che desiderano pareri o consigli su argomenti agricoli possono rivolgersi al nostro Ufficio, scrivendo in cartolina con risposta, od in lettera contenente il francobollo pel riscontro. *Più quesiti saranno scritti su foglietti separati.*

I sodalizi distrettuali soci, nei limiti dello spazio disponibile, possono giovarsi dei nostri periodici per la pubblicazione di comunicazioni ufficiali.

DOMANDE E OFFERTE

Cercasi un abile agente di campagna per il S. Martino 1904 che abbia discreta pratica di contabilità, per un'azienda di media importanza.

Rivolgersi all'ufficio dell'Associazione agraria friulana. (101)

Uomo ammogliato cerca posto come castaldo od ortolano, disposto entrare in servizio solo o colla famiglia.

Rivolgersi al nostro Ufficio. (104)

Ruota idraulica di nuova costruzione attualmente adibita a trebbiatrice si crederebbe a condizioni favorevoli. Rivolgersi all' ufficio dell'Associazione agraria friulana. (102)

Asparagi d'Argenteuil offre l'Azienda Pecile di Fagagna. *Precoci* a L. 3.50, *tardivi* a L. 3 al 100.

Rivolgersi all'azienda stessa. (103)

UDINE, 1904 TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE SEITZ.